

**Editoriale**

**Nel 2026 finirà  
il PNRR: e dopo?**

**PRODOTTO**

La vera sfida?  
Intervenire sul  
consumo delle risorse

**SOSTENIBILITÀ**

CAM Strade: cosa è  
cambiato con il  
correttivo

**PERSONALE**

La certificazione dei  
profili professionali  
della sostenibilità

# ICMQ

# Notizie 120

Anno XXX - Dicembre 2025

## La sostenibilità per attrarre la finanza post PNRR

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento Postale 70% DCB Milano

# editoriale

## Nel 2026 finirà il PNRR: e dopo?

Nel corso del 2026 terminerà il PNRR che ha generato la spinta agli investimenti nel settore infrastrutturale in Italia nel corso degli ultimi anni: un ambito strategico per la crescita del Paese. Ci si interroga su quale sarà lo scenario e su come affrontare il post-PNRR, con quali risorse e con quali metodi. La strategia che il governo sta implementando è di attrarre capitali attraverso alcune parziali privatizzazioni e l'utilizzo del Partenariato Pubblico Privato (PPP). L'obiettivo è di raccogliere circa 20 b€ nel 2026, mobilitando il capitale privato e accelerando gli investimenti nei settori strategici, quali ad esempio porti, aeroporti, reti ferroviarie ad alta velocità, infrastrutture energetiche, mantenendone però sempre il controllo e il potere decisionale. Del resto, il settore delle infrastrutture italiano è riconosciuto come strategico dagli investitori internazionali e si ritiene che possa portare elevata redditività. Alcuni dati di E&Y Infrastructure Barometer, attraverso interviste agli investitori istituzionali, ci confermano questa tendenza. Il 67% ritiene che ci sia un disallineamento tra i bisogni del mercato e i servizi offerti e il 35% preferisce i nuovi progetti o investimenti in aree non sviluppate o non occupate (i cosiddetti progetti "greenfield") poiché sono in grado di generare elevati ritorni degli investimenti, sono generalmente sviluppati con particolare attenzione alla sostenibilità e all'impatto ambientale, possono creare posti di lavoro e portare a una maggiore crescita economica e di sviluppo e aiutano gli investitori a diversificare il proprio portafoglio, riducendo il rischio e aumentando i rendimenti con la distribuzione degli investimenti su diverse classi di attività. Un altro dato fondamentale è che l'87% degli intervistati prendono in considerazione i criteri ESG nelle loro valutazioni di investimento. Ne consegue che la sostenibilità, sia dell'opera che dell'operatore, non è più elemento accessorio, ma addirittura indispensabile. La ragione è chiara: ci si basa semplicemente sulla riduzione dei rischi. Esiste però la difficoltà di misurare la sostenibilità con sistemi oggettivi che siano affidabili, credibili e comparabili. Sistemi di rating, internazionalmente riconosciuti, fondati sulle normative esistenti attraverso una certificazione di terza parte indipendente sono certamente soluzioni che possono soddisfare le necessità degli investitori. Un sistema di rating sugli ESG dell'operatore come Get It Fair, accreditato da Accredia e riconosciuto dai CAM, indica quali sono i rischi di potenziale impatto avverso sugli ESG e di conseguenza stimare l'affidabilità del soggetto rispetto ai temi della sostenibilità. Così come una misura della sostenibilità dell'opera con il Protocollo Envision, ormai largamente adottato nel mondo, offre una chiave di lettura per comprendere quali sono i punti forti dell'opera e per esempio la sua accettazione da parte della collettività o la resilienza al cambiamento climatico. L'investitore istituzionale ha così una chiara matrice di elementi per fare le proprie valutazioni e decidere, in maniera consapevole e certa, dove allocare le proprie risorse.

La sostenibilità diventa quindi un fattore competitivo per attrarre il capitale internazionale, non è un costo ma un'opportunità. L'Italia deve quindi attrezzarsi con questi strumenti per essere maggiormente competitiva rispetto ad altri paesi e poter affrontare con serenità e successo il post-PNRR.



■ di **Lorenzo Orsenigo**,  
Presidente e Direttore  
Generale di ICMQ Spa

# sommario

n.120

Dicembre 2025

13



18

- 4 **■ Dal mondo ICMQ**  
**Due fiere-chiave per sostenibilità e costruzioni: ICMQ protagonista**
- 5 **Al MADE Expo per approfondire ricerca e innovazione**
- 6 **■ Prodotto**  
**Ricerca, dialogo e innovazione: tre azioni per il futuro della prefabbricazione.** Intervista a Enrico Dassori, nuovo presidente Assobeton e Presidente di ICMQ Istituto
- 7 **La vera sfida? Intervenire sul consumo delle risorse**  
Intervista a Riccardo Ceconi, amministratore delegato di Unibloc e nuovo vicepresidente Assobeton con delega alla sostenibilità
- 9 **■ Sostenibilità**  
**CAM Strade: cosa è cambiato con il correttivo**
- 10 **ICMQ qualifica il TOOL di LegnoLegno SC – il primo LCA TOOL dedicato ai serramenti in legno in Italia**  
**Formazione e ricerca elementi fondamentali per un percorso sostenibile.** Intervista a Stefano Mora, direttore generale e CEO del Consorzio Legno Legno
- 12 **Una PCR per il controllo delle inondazioni**  
Intervista a I-Fung Wang, direttore del Water Resources Agency (WRA) e del Ministry of economic Affairs Republic of China (Taiwan)
- 13 **Nuove PCR in EPDIItaly dedicate alle vasche per piscine**
- 15 **SOF – Società Fincantieri ottiene il rating ESG GIF**
- 16 **Validazione del corretto uso dei software per la sostenibilità dei prodotti da costruzione**
- 17 **NCI 2.0: il nuovo volto dell'indice di circolarità di ICMQ**
- 18 **LEED ed Envision: insieme per la sostenibilità delle opere**
- 20 **Il protocollo Envision: sviluppo e novità del 2025**
- 23 **La nuova sede Enercom è LEED GOLD**
- 24 **Strutture alberghiere più sostenibili.** Intervista a Gloria Zavatta, Sustainability & Impact Director di Fondazione Milano Cortina 2026
- 26 **EPDIItaly rafforza la sua presenza internazionale**
- 27 **■ Personale**  
**La certificazione dei profili professionali della sostenibilità**
- 29 **La BIM Community di ICMQ: migrazione completata, nuove risorse e lo sguardo al 2026**
- 31 **Norme UNI per il settore Security: a che punto siamo?**  
Intervista a Maria Cristina Urbano, Presidente Assiv
- 33 **■ Ispezioni**  
**ICMQ verifica il progetto di riqualificazione dell'Aeroporto "San Luca" di Ferrara**

# Due fiere-chiave per sostenibilità e costruzioni: ICMQ protagonista

■ di *Francesco Carnelli*

Nel mese di novembre ICMQ ha partecipato a due appuntamenti centrali per il mondo della sostenibilità e delle costruzioni, affermando il proprio ruolo come riferimento per la qualità dei prodotti, la misurazione degli impatti ambientali e il supporto alla transizione ecologica delle filiere.

Con uno stand strategicamente allestito in ciascuna manifestazione, ICMQ ha offerto ai visitatori — imprese, progettisti, produttori, consulenti — un punto di approdo concreto per scoprire come i nostri servizi di certificazione, valutazione e supporto possano diventare un vantaggio competitivo tangibile.

La prima tappa è stata Ecomondo 2025, svoltosi a Rimini dal 4 al 7

novembre. L'edizione numero 28 di questo evento — ormai riferimento europeo per l'economia circolare, la gestione delle risorse e la transizione ecologica — ha registrato oltre 1.700 brand espositori, 380 buyer provenienti da 66 Paesi e 30 delegazioni ufficiali. ICMQ ha utilizzato questo palcoscenico per approfondire il ruolo che verifiche indipendenti, analisi LCA e dichiarazioni ambientali di prodotto possono avere nel valorizzare prodotti, processi e filiere che puntano davvero alla circolarità.

Durante Ecomondo, l'interesse verso i nostri servizi è stato palpabile: aziende del settore elettrico-elettronico, manifatturiere e dei materiali da costruzione si sono

”  
**Durante le fiere l'interesse nei confronti dei servizi di certificazione è stato palpabile, soprattutto per quelli legati alla sostenibilità**

fermate al nostro stand per comprendere come integrare strumenti come l'indice di circolarità NCI e le analisi LCA nei propri percorsi di sostenibilità.

La manifestazione, ampliata a 166.000 m<sup>2</sup> e articolata in 30 padiglioni, ha rappresentato un contesto ricco di momenti di confronto su rigenerazione urbana, bioenergie, ciclo idrico integrato, gestione rifiuti e materiali sostenibili, offrendo a ICMQ l'opportunità di dialogare con un pubblico qualificato — compreso il mondo della ricerca e delle istituzioni — e rafforzare la propria visibilità come organismo di certificazione attento al contesto della transizione ecologica.



# Al MADE Expo per approfondire ricerca e innovazione

■ di **Francesco Carnelli**

Il secondo appuntamento è stato MADE Expo 2025, ospitato a Fiera Milano Rho dal 19 al 22 novembre. Questa manifestazione è l'appuntamento di riferimento per il comparto delle costruzioni, dell'architettura e dell'edilizia innovativa: oltre 600 aziende espositrici, provenienti da 29 Paesi, quattro padiglioni, e una suddivisione chiara in due macroaree tematiche — “Involucro” e “Costruzioni”. In questo contesto, la presenza di ICMQ ha voluto sottolineare il legame tra costruzione di qualità, sicurezza strutturale e sostenibilità ambientale. Abbiamo incontrato progettisti, imprese edili e costruttori interessati ai servizi di verifica di prodotti e materiali, certificazione dei sistemi di gestione, supporto alla qualificazione nei bandi pubblici (che richiedono sempre più spesso certificazioni ambientali, efficienza energetica, sistemi di gestione della qualità). La manifestazione ha dato spazio anche alla digitalizzazione, al BIM, all'efficienza e al comfort degli edifici con decine di talk e workshop.

L'edizione 2025 ha puntato ancora più decisamente sui materiali performanti, sull'intelligenza artificiale applicata all'edilizia e su nuove alleanze internazionali: in particolare, l'integrazione con la piattaforma MIBA (Milan Innovation Building Alliance) rafforza l'hub dell'innovazione per il costruire smart. Le aziende hanno potuto partecipare a momenti come il 'Inspirational Talk AI Architectural Intelligence', workshop verticali sul colore e sulla ferramenta edile e, ancora, al concorso 'Made Sustainability Prize'.



L'accostamento delle due fiere — una più ambientale, l'altra orientata all'edilizia e alla filiera costruzioni — ha un significato preciso: il nostro posizionamento si colloca al crocevia tra transizione ecologica e mercato delle costruzioni.

In entrambi i contesti abbiamo ribadito che la certificazione non è un costo, ma un investimento strategico, che dà credibilità, apre spazi di mercato e risponde a richieste che arrivano sempre più spesso da committenti pubblici e privati.

Nei contatti raccolti durante le manifestazioni, è emersa una domanda ricorrente: «come dimostriamo ai nostri clienti (o alle stazioni appaltanti) che siamo davvero circolari, sostenibili e certificati?». In questo contesto, ICMQ propone percorsi che spaziano dalla verifica LCA alla dichiarazione ambientale di prodotto (EPD), passando per l'analisi dell'indice di circolarità NCI e le verifiche di conformità per materiali e processi oltre che

il Rating ESG secondo il Programma Get It Fair. Abbiamo illustrato come questi strumenti possano integrarsi nel percorso di ogni azienda, piccola o grande, e contribuire a trasformare la sostenibilità in un fattore distintivo.

Le fiere hanno offerto anche l'occasione per riflettere sul ruolo della filiera delle costruzioni nella trasformazione in atto — materiali che diventano risorsa, cantieri che diventano gestiti secondo criteri ambientali, edifici che diventano parte del ciclo - ICMQ si pone come partner affidabile, con competenza, metodo e visione. Le fiere sono state solo un palcoscenico — il nostro lavoro continua tutti i giorni, nella concretezza dei progetti, delle verifiche e delle certificazioni.

Nei prossimi mesi proporremo nuovi approfondimenti, webinar, workshop e strumenti che metteremo a disposizione per accompagnare le aziende nella via della sostenibilità e dell'efficienza. Ma, come sempre, una parola chiave: azione.

## Ricerca, dialogo e innovazione: tre azioni per il futuro della prefabbricazione

### Intervista a Enrico Dassori, nuovo presidente Assobeton e Presidente di ICMQ Istituto

■ di *Mimosa Martini*

**E**nrico Dassori, architetto e professore emerito all'Università di Genova, è stato direttore del Dipartimento di Architettura e Design, presidente del CTE e tra i fondatori di ICMQ. E' attualmente alla guida di Assobeton per il quadriennio 2025-2029.

**Professor Dassori, la sua elezione alla presidenza di Assobeton arriva dopo un lungo percorso accademico e associativo. Cosa rappresenta per lei questo nuovo incarico?**

Sono onorato di poter guidare un'associazione come Assobeton, che rappresenta un settore strategico per l'edilizia italiana. La prefabbricazione in calcestruzzo è oggi uno dei motori dell'innovazione costruttiva, capace di unire sostenibilità, qualità e rapidità esecutiva. Il mio obiettivo è rafforzare il legame tra il mondo produttivo e quello della ricerca, mettendo a sistema esperienze e conoscenze per accompagnare le imprese verso le sfide che ci attendono: transizione ecologica, digitalizzazione e formazione delle nuove competenze.

**Il suo percorso è profondamente intrecciato con ICMQ, di cui è stato tra i fondatori e anche presidente. Quanto questa esperienza influenzerà il suo approccio in Assobeton?**

ICMQ mi ha insegnato il valore della cultura della qualità e della certificazione come strumenti di crescita collettiva. In quegli anni abbiamo costruito un linguaggio comune tra tecnici, imprese e istituzioni, ponendo le basi per un sistema di garanzia che oggi rappresenta un punto di riferimento per l'intero comparto. In Assobeton voglio portare questa stessa visione:

una cultura della qualità che sia leva per l'innovazione, la sostenibilità e la competitività delle aziende.

**Nel programma 2025-2029 lei pone al centro il tema della formazione e della ricerca. Come intende sviluppare questi assi strategici?**

Formazione e ricerca sono le vere infrastrutture immateriali del nostro settore. Le imprese di prefabbricazione devono poter contare su tecnici aggiornati, su progettisti che conoscano le potenzialità del calcestruzzo industrializzato e su collaborazioni strutturate con le università. Penso, ad esempio, ai master e ai corsi di alta formazione nati in collaborazione con ICMQ e con ANCE Genova, o al ruolo che i nuovi strumenti digitali possono avere nel rendere più efficiente e sostenibile la produzione. L'obiettivo è creare un ponte tra chi fa ricerca e chi costruisce.

**Assobeton è anche una rete di imprese che rappresenta un comparto di oltre 10.000 addetti. Quali saranno le sue priorità operative per i prossimi anni?**

Lavoreremo su cinque fronti principali: formazione e ricerca, ampliamento della base associativa, dialogo con istituzioni e professionisti, comunicazione interna ed esterna più strutturata, e valorizzazione del ruolo della prefabbricazione come pilastro dell'edilizia moderna e sostenibile. Intendo inoltre promuovere una maggiore coesione tra i diversi gruppi merceologici e un'interlocuzione più forte a livello europeo.

**Nel suo intervento di insediamento ha parlato di "un'associazione percepita non come**



*Enrico Dassori,  
Presidente Assobeton  
e Presidente di ICMQ Istituto*

**un soggetto a cui delegare, ma come un luogo di investimento comune". Cosa intende con questa espressione?**

Credo che il futuro di Assobeton passi attraverso una partecipazione più attiva delle imprese. L'associazione deve diventare uno spazio di confronto, dove condividere progetti, idee e strumenti concreti. In un contesto in cui le normative evolvono rapidamente e le sfide ambientali e digitali impongono nuovi standard, il valore dell'essere "associati" sta proprio nella possibilità di anticipare il cambiamento.

**Guardando al futuro, come immagina il ruolo della prefabbricazione nel costruire le città di domani?**

La prefabbricazione è una risposta concreta ai bisogni dell'edilizia contemporanea: qualità controllata, riduzione dei tempi di cantiere, durabilità e attenzione all'ambiente. Ma è anche un linguaggio architettonico che si rinnova. Oggi il prefabbricato non è più sinonimo di standardizzazione, bensì di flessibilità, di precisione, di dialogo tra estetica e tecnica. Credo che nei prossimi anni assisteremo a una vera rinascita della prefabbricazione, trainata da innovazione, sostenibilità e nuove sinergie tra industria e università.

# La vera sfida?

## Intervenire sul consumo delle risorse

### Intervista a Riccardo Ceconi, amministratore delegato di Unibloc e nuovo vicepresidente Assobeton con delega alla sostenibilità

■ di *Mimosa Martini*

**L**a sostenibilità nella prefabbricazione in calcestruzzo è oggi una delle sfide più rilevanti per l'evoluzione del settore. Riccardo Ceconi, amministratore delegato di Unibloc e vicepresidente Assobeton con delega alla sostenibilità, offre una prospettiva concreta sul futuro della circolarità, sull'uso delle risorse e sugli strumenti tecnici che possono accompagnare le imprese in questo percorso.

**Assumere la delega alla sostenibilità in un'associazione come Assobeton significa affrontare un tema sempre più centrale per l'industria delle costruzioni. Qual è, secondo lei, la principale sfida che il settore della prefabbricazione in calcestruzzo deve affrontare per diventare davvero sostenibile — dal punto di vista ambientale, ma anche economico e sociale?**

Ho sempre avuto una sensibilità particolare verso i temi ambientali, anche se non condivido un approccio "ideologico" alla sostenibilità. Probabilmente sarò controcorrente, ma non ritengo che la decarbonizzazione sia il tema centrale. I prodotti in calcestruzzo hanno una vita utile molto lunga, che "ammortizza" le emissioni necessarie alla loro produzione; inoltre, a causa della loro massa, hanno sempre viaggiato poco, riducendo ulteriormente la loro impronta ambientale.

Ritengo invece che la vera sfida sia il consumo delle risorse del pianeta: aggregati, suolo, acqua. L'edilizia è sempre stata un settore che sottrae molto, e questi elementi, in un futuro non lontano, potrebbero diventare oggetto di nuove tensioni globali.

È quindi necessario intervenire con approcci nuovi. In questo senso il prefabbricato in calcestruzzo è un materiale ideale per favorire un modello più sostenibile. Può essere prodotto con materiali riciclati, è riciclabile a fine vita e — soprattutto — è spesso riutilizzabile, prolungando il ciclo di vita del manufatto. Esistono già diversi progetti in Europa di urban mining, che prevedono il reimpiego di travi provenienti da ponti ad alto traffico in strutture secondarie, estendendone l'utilizzo per decenni. Lo stesso accade per masselli autobloccanti facilmente smontabili e riutilizzabili nello stesso intervento o in progetti diversi, un vantaggio che pochi materiali offrono. La sfida del futuro sarà quindi la simbiosi industriale e la piena transizione verso l'economia circolare, integrando gli obiettivi dello sviluppo sostenibile (SDGs) come quadro di riferimento globale. Questo approccio è molto più concreto e realistico rispetto a un dibattito totalmente incentrato sulle emissioni.

**La transizione ecologica passa anche attraverso nuovi materiali, tecnologie produttive e sistemi di certificazione. Quali innovazioni ritiene più promettenti per ridurre l'impronta ambientale dei manufatti in calcestruzzo e favorire un'economia più circolare nel comparto?**

L'industria della prefabbricazione ha sempre adottato buone pratiche ambientali, anche quando il tema non era centrale nel dibattito pubblico. Non siamo un settore particolarmente energivoro e molte aziende stanno già investendo nell'autoproduzione energetica tramite fonti



*Riccardo Ceconi,  
Amministratore delegato di Unibloc  
e vicepresidente Assobeton  
con delega alla sostenibilità*

rinnovabili. A questo si aggiunge la storica prossimità delle materie prime ai siti produttivi e la ridotta distanza media di consegna: fattori che ci collocano naturalmente in una posizione favorevole. Ciò non significa che non possiamo migliorare. Al contrario, vogliamo farlo con concretezza. Assobeton ha sviluppato e certificato un EPD Tool che permetterà alle aziende di misurare con precisione il proprio impatto ambientale, individuando le aree di miglioramento e favorendo confronti oggettivi all'interno del settore.

Nell'industria della prefabbricazione stanno emergendo innovazioni che possono contribuire in modo significativo alla riduzione dell'impatto ambientale. Tra queste rientra l'impiego di aggregati riciclati, la cui qualità è oggi sempre più vicina a quella dei materiali vergini; la riduzione o sostituzione dei leganti tradizionali con leganti a bassa emissione, come i geo polimeri; e l'adozione di strumenti digitali, inclusi il BIM e i sistemi di tracciabilità, fondamentali per certificare la circolarità e facilitare il riutilizzo dei manufatti.

## ” L'industria della prefabbricazione ha sempre adottato buone pratiche ambientali, anche quando il tema non era centrale nel dibattito pubblico

Tuttavia, serve anche un supporto normativo più chiaro. Oggi reperire materie prime riciclate è molto difficile e spesso il loro costo è superiore a quello dei materiali vergini. Ciò accade perché molte piattaforme di recupero mantengono bassi i prezzi di conferimento e applicano ricarichi elevati sul materiale lavorato. Questa dinamica rappresenta un freno enorme allo sviluppo dell'economia circolare e dovrebbe essere regolata meglio, in linea con le politiche europee sulla circolarità, la tassonomia verde e il regolamento CPR.

**Assobeton, insieme a realtà come ICMQ, promuove da**

**tempo la cultura della qualità e della conformità ai requisiti ambientali. Come può la collaborazione tra associazioni, enti di certificazione e università accelerare la diffusione di buone pratiche sostenibili tra le imprese del settore?**

La collaborazione tra associazioni, enti di certificazione e università è certamente importante, ma non sempre sufficiente: le nostre organizzazioni dispongono di risorse limitate e questo rende difficile influenzare in modo significativo le dinamiche generali. Tuttavia, stiamo lavorando con grande convinzione in questa direzione.

Le Università possono giocare un ruolo centrale nel trasferimento tecnologico, accelerando la sperimentazione di nuovi materiali, sviluppando modelli di calcolo più efficienti e formando nuove competenze tecniche. La collaborazione strutturata su programmi di ricerca e condivisione dei dati di filiera potrebbe creare un vero ecosistema dell'innovazione nel mondo del calcestruzzo.

Allo stesso tempo, gli enti di certificazione come ICMQ garantiscono trasparenza e credibilità, fornendo strumenti per validare i percorsi di sostenibilità. Ma tutto questo deve essere sostenuto da politiche industriali più stabili e orientate all'interesse generale, non a logiche di breve periodo o legate a interessi specifici. Questa, purtroppo, rimane una delle criticità più evidenti del nostro Paese.

**Guardando ai prossimi anni, quali obiettivi concreti si pone**

**come Vicepresidente con delega alla sostenibilità? E quali strumenti — normativi, formativi o tecnologici — ritiene fondamentali per accompagnare le aziende in questo percorso di trasformazione?**

Poiché non affronto il tema da un punto di vista ideologico, ritengo che il primo passo sia conoscerci meglio. Il nostro EPD Tool ci permetterà di raccogliere una grande quantità di dati oggettivi, necessari per elaborare strategie mirate, concrete e realistiche. Non vogliamo fare "greenwashing": il nostro settore è abituato alla concretezza dei fatti, non alle dichiarazioni di principio.

Partiamo avvantaggiati rispetto ad altri comparti, ma questo comporta anche una maggiore responsabilità. Dobbiamo definire strategie basate su dati misurabili e verificabili, perché una sostenibilità ambientale non accompagnata da una sostenibilità economica non è davvero sostenibile. Tra i miei obiettivi concreti ci sono: la definizione di traguardi misurabili — come l'aumento del riutilizzo dei materiali, la riduzione dei consumi d'acqua e l'incremento dell'uso di aggregati riciclati — lo sviluppo di linee guida condivise sulla circolarità, il rafforzamento della formazione tecnica e il lavoro per ottenere incentivi che favoriscano l'adozione di pratiche sostenibili.

In sintesi, credo che il primo passo sia sempre lo stesso: misurare. Senza misurazione non ci può essere strategia e senza strategia non ci può essere una vera transizione.

# CAM Strade: cosa è cambiato con il correttivo

■ di *Manuel Mari*

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE), con il decreto 11 settembre 2025, ha modificato l'allegato 1 del Decreto 5 agosto 2024 relativo ai "Criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione, manutenzione e adeguamento delle infrastrutture stradali" – CAM Infrastrutture stradali (CAM Strade).

Il nuovo decreto, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 23 settembre 2025, ed entrato in vigore il giorno successivo, ha l'intento di essere un "correttivo" della precedente versione del decreto, limitandosi quindi a modifiche relative solo a specifici elementi. Ulteriori evoluzioni del decreto saranno eventualmente contenute in una sua futura revisione, frutto del lavoro periodico di revisione operata dal ministero, e già avviata. Tra le novità introdotte si segnalano quelle di seguito sinteticamente riportate, relative ad alcune delle tematiche di particolare rilievo.

## Studi LCA dell'opera

- Paragrafo 1.3.2. "Indicazioni per gli studi LCA": è ora specificato che la metodologia LCA semplificata riportata è riferita al criterio premiante 3.2.2, in caso di affidamento lavori sulla base di progetto approvato corredato da studio LCA, laddove non diversamente prescritto. La semplificazione introdotta limita lo Studio LCA a un numero ridotto di fasi del ciclo di vita, fornendo informazioni utili ad assolvere ai contenuti minimi richiesti dalla relazione di sostenibilità dell'opera del progetto di fattibilità tecnico-economica (PFTE) come previsto all'art. 11 commi c) e

d), All. I7 d.lgs. 36/2023). Rispetto alla precedente versione del decreto è stato eliminato l'obbligo che la relazione LCA sia accompagnata da un attestato di verifica, condotta in accordo alla ISO 14071 "Life cycle assessment - Critical review processes and reviewer competencies: Additional requirements and guidelines to ISO 14044:2006", emesso da un Organismo di Certificazione accreditato secondo la ISO 17029, per la ISO 14025. Tale obbligo, invece, permane nel criterio premiante 3.2.2 "Appalto lavori basato su studi LCA" relativamente allo Studio LCA aggiornato dall'offerente, che unitamente ad una relazione tecnica delle proposte migliorative offerte, deve essere fornito a dimostrazione del miglioramento rispetto al progetto posto a base di gara.

## Contenuto di materiale riciclato/recuperato/sottoprodotto

- Paragrafo 2.1.2 "Contenuti del capitolato speciale d'appalto": indica che per i materiali da utilizzare per la formazione del corpo stradale e per le miscele utilizzate per pavimentazione stradale realizzate in loco, non è richiesto fornire le evidenze di prova (certificazioni di prodotto o EPD) indicate nello stesso paragrafo;
- Paragrafi 2.3.2 e 2.3.3 rispettivamente per "Calcestruzzi confezionati in cantiere e preconfezionati" e per "Prodotti prefabbricati in calcestruzzo, in calcestruzzo aerato autoclavato e in calcestruzzo vibro compresso": è stata introdotta la possibilità, per un periodo di 36 mesi dalla pubblicazione del decreto (fino quindi al 24 settembre 2028), di ritenere conformi le certificazioni del contenuto di riciclato/recuperato/sottoprodotto riportanti il solo valore

% totale, senza la specifica del valore delle singole frazioni.

- Paragrafo 2.4.4 "Rinterri e riempimenti": è ora previsto che per un materiale il cui contenuto di riciclato è pari al 100%, in quanto costituito esclusivamente da materiale derivante da un processo End of Waste (EoW) autorizzato per il recupero e riciclo di un rifiuto, realizzato dal fabbricante del prodotto, sia possibile dimostrare tale percentuale mediante gli schemi di certificazione o strumenti di cui al criterio 2.1.2, oppure mediante una dichiarazione del fabbricante, che riporti chiaramente l'indicazione della percentuale di contenuto di riciclato del 100% del prodotto, accompagnata dall'autorizzazione al recupero e dalla documentazione prevista dalla legge per l'EoW.
- Paragrafo 3.2.10.3 "Requisiti degli Imballaggi in plastica degli oli lubrificanti": è stato ridotto dal 75% al 50% il valore minimo di plastica riciclata post-consumo richiesto per assegnare un punteggio per questo criterio premiante.
- Paragrafo 2.3.1 "Circolarità dei prodotti da costruzione": per i conglomerati bituminosi a freddo destinati alla manutenzione stradale di emergenza, è stata ridotta la percentuale minima di granulato di conglomerato bituminoso dal 50% al 20%.

## Indice di riflettanza solare (SRI) delle pavimentazioni

- Paragrafo 2.2.1 "Sostenibilità ambientale dell'opera": introduce la non applicabilità della prestazione per le pavimentazioni in pietra naturale di origine italiana. La performance permane invece per le altre pavimentazioni, anche se ne sono stati rivisti i parametri rispetto alla precedente versione.

# ICMQ qualifica il TOOL di LegnoLegno SC – il primo LCA TOOL dedicato ai serramenti in legno in Italia

■ di *Emanuele Durante*

Nel luglio 2025 ICMQ ha rilasciato a LegnoLegno SC la qualifica del nuovo “LCA Tool per Finestre e Porte Finestre in legno”, uno strumento progettato per supportare le imprese del settore serramentistico nella realizzazione di analisi LCA e nella convalida delle EPD in conformità allo schema EPDItaly, un risultato significativo per un comparto composto in larga parte da PMI e sempre più attento alla sostenibilità dei prodotti da costruzione. Il consorzio LegnoLegno SC, che riunisce oltre un migliaio di aziende italiane produttrici di serramenti, ha sviluppato il primo e ad oggi unico LCA Tool specificamente

dedicato al settore della produzione di infissi in legno, offrendo ai serramentisti la possibilità di elaborare EPD dei propri prodotti e di richiederne la convalida all'interno di un processo strutturato e affidabile.

Il modello è stato costruito sulla base dei principali passaggi produttivi del settore, includendo fasi come sezionatura, lavorazioni meccaniche, assemblaggio, verniciatura e montaggio degli accessori, integrando i diversi vettori energetici utilizzati e coprendo l'intero ciclo di vita dei prodotti, dall'approvvigionamento delle materie prime fino ai benefici e agli oneri derivanti dal

riuso, dal riciclo e dal recupero dei materiali a fine vita. La qualifica rilasciata da ICMQ, ottenuta a seguito di un approfondito processo di valutazione tecnica, rafforza il ruolo di ICMQ come organismo terzo indipendente in grado di assicurare rigore metodologico, trasparenza e affidabilità nella misurazione delle prestazioni ambientali.

L'attestato emesso a settembre 2025, con validità fino al 2030, sancisce l'affidabilità del modello sviluppato da LegnoLegno SC e rappresenta un importante contributo alla crescita culturale e tecnica del settore dei serramenti in legno.

---

## Formazione e ricerca elementi fondamentali per un percorso sostenibile

**Intervista a Stefano Mora, direttore generale e CEO del Consorzio Legno Legno**

■ di *Mimosa Martini*

**C**on lo sviluppo del primo LCA tool dedicato ai serramenti in legno, il Consorzio LegnoLegno introduce uno strumento che permette alle aziende del settore di misurare con maggiore precisione le prestazioni ambientali dei propri prodotti. Stefano Mora, direttore generale e CEO, spiega come è stato costruito il modello e quali opportunità apre per le imprese.

**Quale esigenza aziendale o di mercato vi ha spinto a sviluppare e certificare un LCA tool?**

Come Consorzio raggruppiamo oltre un migliaio di aziende di produzione serramenti in Italia; molte di queste aziende hanno manifestato la volontà e l'esigenza di caratterizzare le prestazioni ambientali dei loro prodotti. Ci siamo pertanto

impegnati al fine di implementare uno strumento che consenta ai serramentisti italiani di effettuare LCA specifiche di prodotto, finalizzate alla redazione e convalida delle EPD dei loro prodotti.

In un mercato costellato di EPD non convalidate, associative o settoriali, abbiamo ritenuto che l'effettuazione di LCA e l'elaborazione di EPD mediante un LCA tool qua-

lificato fosse la strada più efficace, anche in visione prospettica. Inoltre, mediante l'LCA tool abbiamo la possibilità di affinare meglio i risultati delle analisi, focalizzando l'attenzione sui materiali e sui processi più impattanti; ciò consentirà alle aziende, nell'immediato futuro, di valutare e adottare strategie di miglioramento, orientate all'immissione sul mercato di prodotti più sostenibili e competitivi.

### **Come avete vissuto il processo di certificazione con ICMQ?**

**Ci sono stati aspetti che avete trovato particolarmente sfidanti o formativi?**

L'intero processo di creazione del tool, di raccolta e analisi dei dati e di certificazione è stato sfidante e motivante. In particolare, si è reso necessario innanzitutto coinvolgere un gruppo di aziende della filiera e un primo gruppo di produttori di serramenti, coinvolgendole al fine di disporre di una base di dati e processi necessari alla creazione del tool.

Al pari, abbiamo condotto una azione di sensibilizzazione e informazione (che ancora continua), con l'obiettivo di far comprendere ai produttori di serramenti e agli operatori di filiera la rilevanza dei dati e delle informazioni che scaturiscono dalle analisi sui cicli di vita. Dobbiamo tuttavia segnalare che, se esiste ancora la necessità di creare adeguate competenze all'interno delle aziende, abbiamo viceversa registrato una ottima sensibilità ai temi della sostenibilità e una forte propensione al miglioramento delle caratteristiche di prodotto.

In termini di risultati conseguiti,

abbiamo in questo periodo accompagnato diverse aziende nella convalida delle loro EPD; particolarmente interessanti sono i risultati, che finalmente consentono di valutare in modo oggettivo gli impatti di diversi materiali, componenti e processi, mettendo nelle condizioni di introdurre miglioramenti specifici nei prodotti.

### **In che modo la qualifica dell'LCA tool ha portato valore aggiunto alla vostra organizzazione, ad esempio in termini di trasparenza, competitività o credibilità verso i clienti?**

In primo luogo, l'LCA tool di Legnolegno è il primo e a oggi unico LCA tool specifico per il nostro settore, relativo alla produzione di serramenti. Questo strumento consente alle aziende di approcciare le analisi sul ciclo di vita e la convalida delle EPD in modo più accessibile, sia dal punto di vista organizzativo che da quello economico, specie per le PMI. Il mercato e i principali decisori del processo edilizio stanno riconoscendo questo impegno e questo lavoro, in diverse forme e modi. Ritengo tuttavia che l'aspetto più importante sia la possibilità, in termini di evidenze e risultati, di uscire da una logica di "sostenibilità raccontata" per entrare nel campo delle prestazioni e dei valori; dunque, finalmente, la possibilità di fornire al mercato dati trasparenti e oggettivi. Sono certo che già nel breve-medio periodo questo approccio porterà maggiore competitività "positiva" sul mercato, consentendo di rendere credibili le politiche di sostenibilità ambientale delle organizzazioni aziendali.



**Stefano Mora,**  
Direttore generale e CEO  
del Consorzio Legno Legno

### **Lo sviluppo e l'uso del tool ha cambiato il vostro approccio alla sostenibilità e alla gestione dei processi aziendali?**

In termini generali, l'impulso maggiore è arrivato dalla possibilità di disporre di risultati oggettivi e validati in termini di prestazioni ambientali di prodotto. Sulla base di ciò, svilupperemo a breve sia campagne specifiche di marketing e comunicazione, sia azioni di introduzione di miglioramenti nei processi produttivi. Ritengo che le prestazioni ambientali dei serramenti saranno a breve considerate al pari di altre prestazioni dei prodotti, quali elementi distintivi sul mercato.

La scelta di sviluppare un LCA tool specifico per il nostro settore porterà Legnolegno ad assumere leadership di mercato sull'argomento e consentirà alle PMI di analizzare e migliorare le prestazioni dei propri prodotti in condizioni più accessibili e dirette. In un mercato fortemente parcellizzato come quello dei serramenti, riteniamo che lo sviluppo di un LCA tool sia stata una sfida necessaria per lo sviluppo dell'intero settore.

## Una PCR per il controllo delle inondazioni

**Intervista a I-Fung Wang - direttore del Water Resources Agency (WRA) e del Ministry of economic Affairs Republic of China (Taiwan)**

■ di **Riccardo Colombo**

**L**o sviluppo di una Product Category Rule (PCR) dedicata alle Opere idrauliche per il controllo delle inondazioni rappresenta un passo fondamentale per garantire trasparenza e coerenza nella rendicontazione ambientale delle infrastrutture. Questa iniziativa nasce dalla crescente esigenza di disporre di strumenti normativi chiari e condivisi che supportino il settore nella transizione verso una gestione responsabile del ciclo di vita, anche per le grandi opere.

**Cosa ha spinto i Laboratori di Ricerca sull'Energia Verde e l'Ambiente dell'ITRI a sviluppare una Core PCR specificamente incentrata sugli impianti idrici di controllo delle inondazioni?**

Per raggiungere l'obiettivo di emissioni nette pari a zero entro il 2050, l'Agenzia per le Risorse Idriche (WRA), Ministero degli Affari Economici della Repubblica di Cina (Taiwan), ha istituito un meccanismo di riduzione sistematica del carbonio durante il ciclo di vita per l'ingegneria idraulica, ottenendo la certificazione internazionale PAS 2080:2023 Carbon Management in Buildings and Infrastructure.

Nel suo impegno per raggiungere un obiettivo progressivo di riduzione delle emissioni annuali del 20% entro il 2022, del 30% entro il 2023, del 40% entro il 2030 e del 50% entro il 2050, ha deciso di collaborare con l'Industrial Technology Research Institute (ITRI), un istituto di ricerca tecnologica applicata, leader a livello mondiale ed esperto in strategie di riduzione delle emissioni di carbonio. La col-

laborazione mira ad affrontare le sfide della decarbonizzazione, supportando al contempo la pianificazione di percorsi di decarbonizzazione per i progetti infrastrutturali. La decisione di sviluppare una Core PCR in questa categoria di prodotti è nata dal riconoscimento da parte di WRA sia dell'esigenza del settore di accelerare la decarbonizzazione nei progetti infrastrutturali, sia dell'assenza di una PCR unificata per i progetti di conservazione delle risorse idriche. Per colmare questa lacuna, WRA ha deciso di prendere l'iniziativa e di guidare lo sviluppo della prima PCR orientata al settore AEC, pubblicata da un Program Operator internazionale, EPDIItaly.

Questo sforzo garantisce la rendicontazione delle emissioni di carbonio in conformità alle normative internazionali. L'iniziativa di WRA la rende la prima agenzia governativa della Repubblica di Cina (Taiwan) a intraprendere il compito di sviluppare la prima PCR mirata al settore AEC con un ambito e una metodologia standardizzati a livello globale, consentendo risultati coerenti e comparabili sulle emissioni di impatto ambientale per i progetti infrastrutturali.

Inoltre, è diventata la prima nelle librerie EPD internazionali dedicata alle opere idrauliche per il controllo delle inondazioni e allineata alla norma EN15804.

**Quali sono i principali vantaggi che prevedete dall'implementazione e dall'adozione di questo PCR, sia per gli stakeholder del settore che per la gestione dell'impatto ambientale?**



**I-Fung Wang,**  
direttore del Water Resources Agency (WRA)  
e del Ministry of economic Affairs  
Republic of China (Taiwan)

Con l'implementazione di questa Core PCR, WRA e ITRI compiono un passo decisivo verso la sostenibilità globale e la trasparenza del ciclo di vita per le opere idrauliche per il controllo delle inondazioni. Riconoscendo le pratiche di riduzione delle emissioni di carbonio caso per caso nei progetti infrastrutturali, questa PCR intende fungere da strumento completo per il settore AEC (architettura, ingegneria e costruzioni), i professionisti dell'LCA e gli enti governativi che mirano ad allinearsi alla responsabilità delle emissioni di carbonio.

Il coinvolgimento di WRA e ITRI nel processo di sviluppo garantisce il rispetto delle politiche pubbliche e la coerenza con le più recenti esigenze di sostenibilità. WRA e ITRI considerano questa PCR un documento fondamentale che può essere adottato e utilizzato per un'ampia gamma di progetti di reti idriche per il controllo delle inondazioni; la fruibilità di questa PCR è un obiettivo prioritario.

**Come prevedete il futuro sviluppo e l'applicazione di questo PCR a Taiwan (R.O.C.) e a livello internazionale?**

**Sono previsti piani per ampliarne la portata o promuoverlo sui mercati globali?**

In quanto prima Core PCR sviluppata per i prodotti infrastrutturali nella Repubblica di Cina (Taiwan), si prevede che questa iniziativa migliorerà la trasparenza e rifletterà l'impegno per la transizione del settore AEC verso la sostenibilità, in linea con l'obiettivo di neutralità carbonica entro il 2050. Dato il notevole impatto ambientale del settore AEC sia nella Repubblica di Cina (Taiwan) che a livello mondiale, WRA, attraverso lo sviluppo di questa PCR, è diventato il primo ente governativo ad adottare misure concrete per affrontare questa sfida. Rappresenta un solido impegno per il progresso delle infrastrutture sostenibili sia a livello

regionale che globale e getta le basi per sviluppi futuri, sia come PCR complementari, adattate a specifici scenari di settore, sia come PCR Core che continueranno a rafforzare la responsabilità e a guidare il progresso nelle infrastrutture sostenibili.

**Perché avete scelto EPDIItaly come partner in questa iniziativa e in che modo la collaborazione con ICMQ ha contribuito al successo e alla credibilità del processo di sviluppo del PCR?**

EPDIItaly e ICMQ vantano una vasta esperienza nello sviluppo di PCR ed EPD relative al settore delle costruzioni in Europa e in Asia per il settore AEC. La nostra collaborazione con un Program Operator specializzato per prodotti edili e infrastrutturali, come EPDIItaly e ICMQ, apporta preziose competenze, garantendo l'allineamento con gli standard internazionali per i

prodotti da costruzione (EN15804) e fornendo indicazioni chiare sugli obiettivi e sulle future applicazioni previste del PCR. L'Agenzia per le Risorse Idriche (WRA), il Ministero degli Affari Economici della Repubblica di Cina (Taiwan) e l'ITRI mirano a stabilire una partnership a lungo termine reciproca

”

**Si prevede che questa iniziativa migliorerà la trasparenza e rifletterà**

**l'impegno per la transizione del settore AEC verso la sostenibilità**

# Nuove PCR in EPDItaly dedicate alle vasche per piscine

■ di **Riccardo Colombo**

**E**PDItaly annuncia la pubblicazione di due nuovi documenti fondamentali per il settore delle piscine: la CORE PCR EPDItaly055 – Tank for swimming pool (Not construction product) e la SUB PCR EPDItaly049 – Tank for swimming pool. Si tratta di due documenti che definiscono le regole di calcolo e comunicazione degli impatti ambientali delle vasche per piscine lungo il loro ciclo di vita.

**La CORE PCR (EPDItaly055)** si applica alle vasche temporaneamente installate; quindi, non considerate come prodotti da costruzione, fornisce le regole base per l'elaborazione di EPD, creando per la prima volta un quadro metodologico globale dedicato a questa categoria di prodotti.

La PCR chiarisce ambiti, moduli LCA da includere, requisiti di qualità dei dati e indicatori ambientali da dichiarare

**La SUB PCR (EPDItaly049)** estende invece tali regole alle vasche permanentemente installate, rientranti tra i prodotti da costruzione. Il documento si fonda sulle norme EN 15804 e EN 15978 e precisa requisiti aggiuntivi specifici per prodotti destinati all'integrazione nelle opere edilizie.

Con queste nuove PCR, EPDItaly conferma il proprio ruolo guida nel supportare la transizione ecologica delle filiere produttive, promuovendo una cultura della misurazione e della responsabilità ambientale in linea con i più recenti standard europei e internazionali.

”

**La Core PCR  
fornisce le  
regole base per  
l'elaborazione  
di EPD,  
creando  
un quadro  
metodologico  
globale  
dedicato**



# SOF – Società Fincantieri ottiene il rating ESG GIF

■ di *Carmela Mansi*

**N**el contesto di una crescente attenzione alla sostenibilità e alla trasparenza dei comportamenti aziendali, il programma Get It Fair – GIF ESG Rating Scheme si afferma come uno strumento concreto per misurare, comunicare e migliorare il livello di responsabilità di un'organizzazione rispetto ai temi Environmental, Social e Governance (ESG).

Lo schema, sviluppato secondo le norme internazionali ISO/IEC 17029 e UNI ISO/TS 17033, rappresenta oggi un riferimento per la validazione di asserzioni etiche e di responsabilità per lo sviluppo sostenibile, rilasciato da ICMQ S.p.A. Società Benefit, organismo di verifica e validazione di terza parte indipendente accreditato da Accredia. L'ottenimento della certificazione GIF Responsible Organization da parte di SOF S.r.l. – Società del gruppo Fincantieri rappresenta un esempio virtuoso di come la sostenibilità possa essere integrata in modo trasversale nei processi aziendali, come elemento strategico di competitività e di crescita responsabile. La certificazione è stata conseguita per le attività di gestione e coordinamento che spaziano dalla progettazione, realizzazione e fornitura di apparecchiature, alla manutenzione e assistenza di impianti tecnologici complessi. In particolare, SOF opera su impianti termici, di condizionamento e trattamento dell'aria, idrosanitari, di trattamento dell'acqua, impianti a gas allo stato liquido e aeriforme, elettrici e speciali, antincendio, nonché su sistemi di cogenerazione e teleriscaldamento, includendo anche le opere edili correlate.

L'ambito di intervento comprende inoltre l'esercizio, la conduzione e la

manutenzione di impianti termici, idrosanitari, elettrici e di climatizzazione, affiancati da attività di produzione ed efficientamento energetico, dall'utilizzo di fonti rinnovabili e dall'erogazione del servizio energia. Completano il perimetro certificato la progettazione e l'erogazione di servizi di global service e facility management, sia manutentivo sia immobiliare, oltre all'installazione e manutenzione di apparecchiature elettromedicali e di laboratorio e al servizio di sterilizzazione dello strumentario chirurgico.

## La volontà di intraprendere un percorso di sostenibilità

La scelta di intraprendere il percorso Get It Fair risponde alla volontà di dichiarare e misurare con trasparenza l'impegno per la sostenibilità a 360 gradi, valorizzando la gestione etica e responsabile delle proprie attività e rafforzando la fiducia di clienti, fornitori e stakeholder.

La certificazione GIF, infatti, non si limita a una fotografia delle performance ESG, ma attiva un processo di Due Diligence strutturata, che valuta e migliora nel tempo la gestione dei rischi non finanziari e delle opportunità di sostenibilità.

Grazie alla verifica condotta da ICMQ, organismo accreditato da Accredia, SOF può oggi comunicare in modo oggettivo e verificabile il proprio livello di esposizione ai rischi ESG, in linea con le richieste emergenti nei bandi di gara pubblici e nei criteri ambientali minimi (CAM), dove la presenza di un rating ESG validato costituisce un elemento premiale. Un riconoscimento che non solo attesta la solidità organizzativa e il miglioramen-

”

**Lo schema  
rappresenta  
oggi un  
riferimento per  
la validazione  
di asserzioni  
etiche e di  
responsabilità  
per lo sviluppo  
sostenibile**

to continuo delle performance, ma consente di accedere con maggiore competitività alle opportunità del mercato e ai meccanismi di finanziamento legati alla transizione verde. Il percorso intrapreso da SOF dimostra come la certificazione GIF rappresenti uno strumento concreto di accountability: una garanzia per gli stakeholder, e una leva per la creazione di una filiera sostenibile, trasparente e orientata al miglioramento continuo.

In un momento in cui la sostenibilità è al centro delle strategie industriali e dei processi di procurement, ICMQ e lo schema Get It Fair confermano il loro ruolo centrale nel supportare le organizzazioni nel tradurre i principi ESG in azioni misurabili, verificabili e riconosciute a livello internazionale.

## Validazione del corretto uso dei software per la sostenibilità dei prodotti da costruzione

■ di *Ugo Pannuti*

Il Sector Group SH03 continua a sviluppare documenti che saranno d'aiuto agli Organismi Notificati per le attività di validazione delle prestazioni ambientali dei prodotti da costruzione sotto il framework Marcatura CE (CPR 2011 e CPR 2024) e, di conseguenza, ai produttori per conoscere quali saranno i requisiti richiesti durante gli audit. Al momento della pubblicazione della prima norma armonizzata, uno dei requisiti richiesti sarà la “validazione del corretto uso del software”. Come ben sappiamo le valutazioni del ciclo di vita ai fini della verifica delle Dichiarazioni Ambientali di Prodotto EPD, possono essere condotte tramite l'utilizzo di tool / software più o meno complessi. Non è escluso, pertanto, che tali strumenti rappresentino un elemento centrale anche nel nuovo quadro regolatorio europeo.

La validazione del corretto uso dei software per la generazione delle LCA, prevista dal sistema AVCP/AVS 3+, mira a garantire che i modelli utilizzati dai produttori rispettino i requisiti del CPR, assicurando così trasparenza, tracciabilità e affidabilità dei risultati. Per i produttori, questi requisiti non rappresentano una novità, in quanto si tratta, di fatto, di un processo analogo a quello già previsto per la qualifica dei tool ai sensi del Regolamento EPDIItaly, con l'obiettivo di armonizzare metodologie e requisiti tecnici.

In sintesi viene richiesto:

**Adeguatezza** del software: l'Organismo Notificato deve validare la chiara identificazione dello “scopo dello strumento. Tale validazione

deve riguardare il tipo di prodotto, il riferimento normativo applicabile (specifiche tecniche armonizzate, Documenti di Valutazione Europea, PCR e c-PCR), i moduli del ciclo di vita considerati, il principale processo produttivo, i vettori energetici in ingresso, il sito di produzione e la relativa localizzazione geografica, nonché le eventuali informazioni ambientali supplementari calcolate e implementate.

**Completezza:** l'Organismo Notificato deve accertare che siano rispettati i requisiti previsti dalle specifiche tecniche armonizzate corrispondenti, PCR e c-PCR, per quanto riguarda la valutazione della sostenibilità ambientale del pro-

dotto. Es. l'integrazione dei corretti fattori di emissione (EF); unità funzionale/dichiarata e confini del sistema; regole di esclusione (cut-off rules) e dati in ingresso; modellazione del processo e dei flussi in ingresso/uscita; indicatori ambientali utilizzati; vita utile di riferimento (Reference Service Life – RSL).

Uso corretto: il software utilizzato dal fabbricante deve essere appropriato alla valutazione e deve risultare utilizzato correttamente dal fabbricante.

ICMQ continuerà a contribuire attivamente al processo di armonizzazione, mediante il coordinamento dell'SH03, mettendo a disposizione del mercato la propria esperienza.



# NCI 2.0: il nuovo volto dell'indice di circolarità di ICMQ

■ di **Roberta Mongillo**

Nel 2026 lo strumento con cui ICMQ misura la circolarità dei prodotti, il New Circularity Index (NCI), cambierà volto. Non si tratta di un semplice aggiornamento tecnico, ma di un vero e proprio salto di qualità: nasce infatti **NCI 2.0**, una versione più completa, più trasparente e più allineata alle esigenze del mercato e degli standard europei. L'obiettivo è rendere la misurazione della circolarità più comprensibile e capace di dialogare in modo fluido con strumenti ormai centrali come le EPD e i requisiti ECO Platform. Negli ultimi anni, la sostenibilità circolare è cresciuta enormemente di rilevanza. Aziende, progettisti, enti certificatori: tutti chiedono

strumenti più precisi e più coerenti per capire quanto un prodotto sia davvero circolare. NCI 2.0 nasce per rispondere proprio a queste nuove esigenze, intervenendo su diversi aspetti del metodo:

- **maggiore chiarezza**, grazie a note, avvertenze e distinzioni più nette;
- **più trasparenza**, perché ogni indicatore è collegato al modulo di vita del prodotto da cui nasce;
- **più coerenza normativa**, soprattutto in relazione ai CAM Edilizia e alle pratiche EPD;
- **un approccio più completo** ai temi chiave della circolarità: riciclabilità, disassemblaggio, durabilità, manutenzione.

Infatti, nella nuova versione, i risultati dell'NCI, oltre a essere calcolati in forma aggregata per singolo indicatore di circolarità (riferiti ai materiali, energia, acqua e rifiuti), sono presentati modulo per modulo. Questo permette a chi compila il tool di capire immediatamente quale fase contribuisce a quale indicatore. Un altro importante aspetto introdotto in NCI 2.0 è il disassemblaggio. La possibilità di smontare un prodotto in modo semplice e sicuro è infatti il primo passo per poterne recuperare i materiali. La nuova versione introduce un foglio dedicato al disassemblaggio, collegandolo alla valutazione della riciclabilità effettiva dei componenti. Grazie ad un alert automatico, viene segnalato all'organizzazione che la riciclabilità non potrà mai essere superiore alla percentuale di disassemblaggio. Un messaggio chiaro che rafforza un concetto fondamentale: non c'è riciclo senza disassemblaggio.

”  
Tutti chiedono strumenti più precisi e più coerenti per capire quanto un prodotto sia davvero circolare

Un'altra innovazione riguarda la vita utile del prodotto. NCI 2.0 permette di distinguere meglio tra manutenzione ordinaria e straordinaria e di riflettere più accuratamente sul concetto di durabilità: se un prodotto dura di più, il suo impatto nel tempo si riduce. In conclusione, la nuova versione dell'NCI è più ricca, più intuitiva e più vicina al modo in cui aziende e progettisti ragionano oggi sulla circolarità. Non è solo un aggiornamento tecnico, ma un'evoluzione culturale: misurare la circolarità diventa più semplice, più trasparente e più aderente ai processi reali. Con NCI 2.0, ICMQ conferma il suo ruolo di riferimento nella certificazione della sostenibilità dei prodotti da costruzione, offrendo agli operatori uno strumento pronto per le sfide dei prossimi anni.



# LEED ed Envision: insieme per la sostenibilità delle opere

■ di *Enrica Roncalli*

I protocolli LEED (Leadership in Energy and Environmental Design) ed Envision sono oggi due riferimenti fondamentali per valutare la sostenibilità nel settore edilizio e infrastrutturale. LEED nasce per gli edifici e ne considera le prestazioni energetiche, ambientali e di comfort; Envision è pensato per le infrastrutture e ne analizza gli impatti complessivi su territorio, ambiente e comunità.

Utilizzati insieme, i due sistemi consentono di affrontare la sostenibilità su due scale complementari: da un lato il singolo edificio (LEED), dall'altro il sistema infrastrutturale e territoriale nel suo complesso (Envision). Applicarli congiuntamente alla stessa opera – ad esempio a un'infrastruttura di trasporto con stazioni certificate LEED e il corridoio infrastrutturale

valutato con Envision – permette di allineare obiettivi, strategie e risultati, evitando approcci frammentati e interventi non coordinati. Di seguito un paio di esempi esplicativi:

Si immagini una stazione ferroviaria concepita per ridurre significativamente i consumi di energia. Dal punto di vista LEED, il credito EAc3 – Enhanced Energy Efficiency premia il miglioramento delle prestazioni energetiche rispetto a un edificio di riferimento, mentre il credito EAc4 – Renewable Energy incentiva l'uso di fonti rinnovabili, ad esempio tramite un impianto fotovoltaico in copertura o altre soluzioni analoghe.

Queste scelte trovano un corrispettivo diretto in Envision: il credito RA2.1 – Reduce Operational Energy Consumption valuta la riduzione

dell'energia utilizzata dall'opera in esercizio; il credito RA2.3 – Use Renewable Energy premia il ricorso all'energia da fonti rinnovabili; i crediti CR1.2 – Reduce Greenhouse Gas Emissions e CR1.3 – Reduce Air Pollutant Emissions si concentrano sugli effetti in termini di riduzione delle emissioni climateranti e degli inquinanti atmosferici. In sostanza, ciò che LEED misura a scala di edificio (efficienza e quota di energia rinnovabile) viene ampliato da Envision alla scala di infrastruttura e sistema, mettendo in relazione prestazioni energetiche, decarbonizzazione e qualità dell'aria a beneficio di un ambito territoriale più ampio.

Si consideri ora un nodo infrastrutturale che interessa aree verdi o semi-naturali. Con LEED, il credito SSp1 – Minimize Site Disturbance



spinge a limitare la trasformazione del suolo, riducendo l'impatto del cantiere e preservando quanto più possibile le condizioni esistenti.

Il credito SSc1 – Biodiverse Habitat richiede di conservare o creare habitat con specie autoctone e spazi verdi in grado di supportare la biodiversità e contribuire alla gestione delle acque meteoriche. In Envision, le stesse attenzioni si ritrovano in una serie di crediti specifici, tra cui: NW1.1 – Preserve Sites of High Ecological Value, che valuta la tutela di aree con elevato valore ecologico; NW2.2 – Manage Stormwater, dedicato alla gestione sostenibile delle acque meteoriche; NW3.1 – Enhance Functional Habitats e NW3.2 – Enhance Wetland & Surface Water Functions, che premiano il miglioramento degli habitat e delle funzioni ecologiche di

ecosistemi e corsi d'acqua; NW3.4 – Control Invasive Species e NW3.5 – Protect Soil Health, focalizzati sul controllo delle specie invasive e sulla protezione della salute del suolo. In questo modo, la buona progettazione del sito e del paesaggio attorno all'edificio, valorizzata da LEED, viene letta da Envision come parte di una strategia più ampia di tutela degli ecosistemi e gestione delle acque lungo l'intera infrastruttura.

### **I vantaggi dell'implementazione congiunta**

Dalla lettura incrociata dei crediti, emerge chiaramente come LEED ed Envision si rafforzino reciprocamente: LEED garantisce prestazioni elevate degli edifici mentre Envision assicura che l'infrastruttura nel suo insieme sia sostenibile, resiliente e ben integrata con il

territorio. La doppia certificazione offre una maggiore profondità tecnica, perché un credito LEED sull'efficienza energetica o sulla gestione del sito trova spesso un prolungamento in più crediti Envision che ne ampliano l'efficacia a livello di sistema e di ciclo di vita. Inoltre, rafforza il valore ESG e finanziario dell'opera, facilitando il dialogo con investitori e stakeholder e migliorando l'accettabilità sociale grazie a un impegno chiaro e misurabile verso ambiente, comunità e clima.

In conclusione, l'uso congiunto di LEED ed Envision consente di passare da singoli interventi "green" a una visione integrata di sostenibilità, capace di generare benefici duraturi per le persone, l'ambiente e il territorio nel suo complesso, mantenendo coerenza tra la scala edilizia e quella infrastrutturale.



## Il protocollo Envision: sviluppo e novità del 2025

■ di **Silvia Ciraci**

Il 2025 è stato un anno fondamentale per il Protocollo Envision, il sistema di rating sviluppato dall'*Institute for Sustainable Infrastructure (ISI)* con sede a Washington e promosso in Italia e in Europa da ICMQ.

La sua evoluzione è confermata sia dal punto di vista della crescita dei progetti registrati e certificati e degli ENV SP qualificati, ma soprattutto perché la sua diffusione e implementazione su scala internazionale si è enormemente ampliata. Non soltanto il Nord America (Stati Uniti e Canada) e l'Europa (con l'Italia come apripista), ma anche

l'America Latina, la Cina e il mondo arabo. Basti vedere la diffusione degli ENV SP in tutto il mondo che, a oggi hanno superato le 10.600 qualifiche (rif. fonte ISI "By-the-Numbers-2025-Q3-1").

### La crescita del Protocollo Envision nel 2025

A livello internazionale Envision ha visto, nel 2025, circa 60 progetti registrati e più di 35 Award (pubblicati ufficialmente sul sito di ISI), per un totale di 455 progetti registrati, in corso e/o verificati e un valore cumulativo di 307 miliardi di dollari. Gli Stati Uniti mantengono

il primato della distribuzione geografica dei progetti Envision con una percentuale di circa il 75%, mentre il Canada e l'Europa (l'Italia in primis) mantengono un buon 10%. Il resto del mondo tra cui America Latina, Emirati e Cina si attesta intorno a un 5% (rif. Fig. 1).

Relativamente alle tipologie di infrastrutture il settore dei trasporti è quello maggiormente rappresentato, con una percentuale che raggiunge quasi il 50%, seguito da quello idrico al 31%; mentre il restante 20% è coperto da settori quali quello ambientale, energetico e dei rifiuti (Rif. fig. 2)



Figura 1 - Distribuzione geografica Progetti Envision. (Rif. fonte ISI – 30 Sett. 2025)

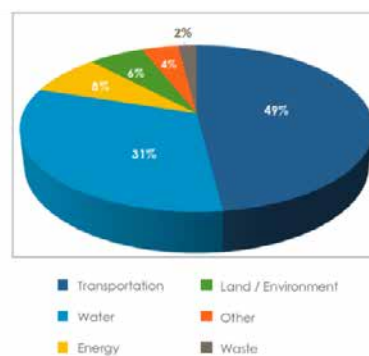


Figura 2 – Tipologie settori infrastrutturali. (Rif. fonte ISI – 30 Sett. 2025)

### Envision in Italia

E in Italia? Il nostro territorio nazionale è il terzo più prolifico a livello di certificazioni, dopo Stati Uniti e Canada. A oggi in Italia sono 40 i progetti che hanno affrontato il processo di certificazione Envision, di questi il 65% ha completato il percorso di certificazione (sia Path A che Path B), il 4% rappresenta

progetti ancora registrati, mentre il restante 15% è composto da progetti per i quali il processo è ancora in corso (ad esempio I e II Review). (Rif. Fig. 3)

La distribuzione geografica vede una maggiore concentrazione di progetti nel Nord Italia (50% tra cui regioni come la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Veneto), segui-

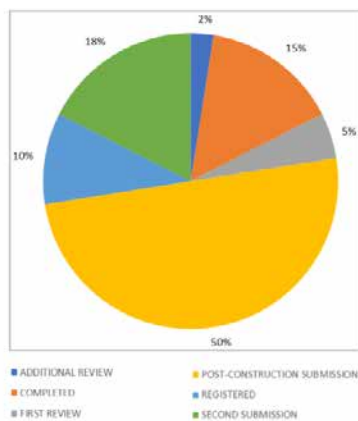
to dal Sud e dalle Isole (30% in regioni come la Campania e la Puglia) e un 18% nel Centro (con il Lazio, la Toscana e l'Umbria in testa). (Rif. Fig. 4)

Il livello di certificazione maggiormente raggiunto dai progetti certificati è il Gold, seguito dal Silver e dal Platinum. Nessun progetto ha mai raggiunto il Verified.

Tra le tipologie di progetti infrastrutturali sia certificati che in corso più dell'80% sono legati al settore trasportistico, di cui più del 75%

rientra nel settore ferroviario (sia linee che stazioni) e il restante 25% nel settore autostradale e stradale. Della restante percentuale la mag-

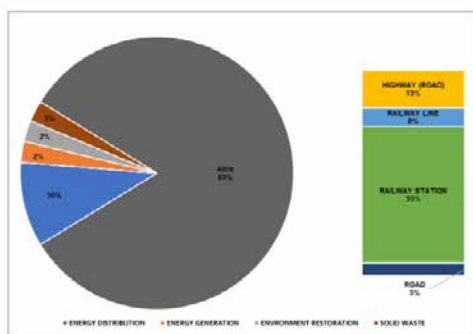
gior parte è legata a infrastrutture energetiche di trasporto e generazione di energia. (Rif. Fig. 5)



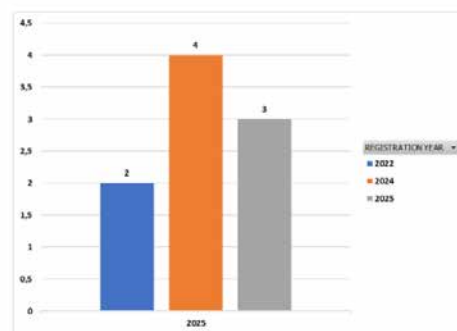
**Figura 3 – Tipologie settori infrastrutturali in Italia**  
(Rif. fonte ICMQ – 31 Ott. 2025)



**Figura 4 – Distribuzione geografica in Italia**  
(Rif. fonte ICMQ – 31 Ott. 2025)



**Figura 5 – Tipologie settori infrastrutturali in Italia**  
(Rif. fonte ICMQ – 31 Ott. 2025)



**Figura 6 – Registrazioni e certificazioni 2025 in Italia**  
(Rif. fonte ICMQ – 31 Ott. 2025)

Il 2025 in Italia ha visto sia la registrazione di 9 nuovi progetti, sia la conclusione del processo per 6 opere infrastrutturali che avevano avviato l'iter nel 2022 e nel 2024. Delle 9 registrazioni del 2025, 3 progetti hanno poi anche comple-

tato tutto il processo di review ottenendo la certificazione nel corso dell'anno. (Rif. Fig. 6)

Il 2025 è stato un anno importante anche per la raccolta dati, sia a livello internazionale, sia per l'I-

talia, per verificare, nell'ottica della valutazione internazionale che ISI sta effettuando sull'applicazione della versione 3 di Envision, come i progetti italiani, che hanno utilizzato il Protocollo, hanno perseguito i diversi crediti in funzione del con-

testo ambientale, sociale, economico e normativo presente.

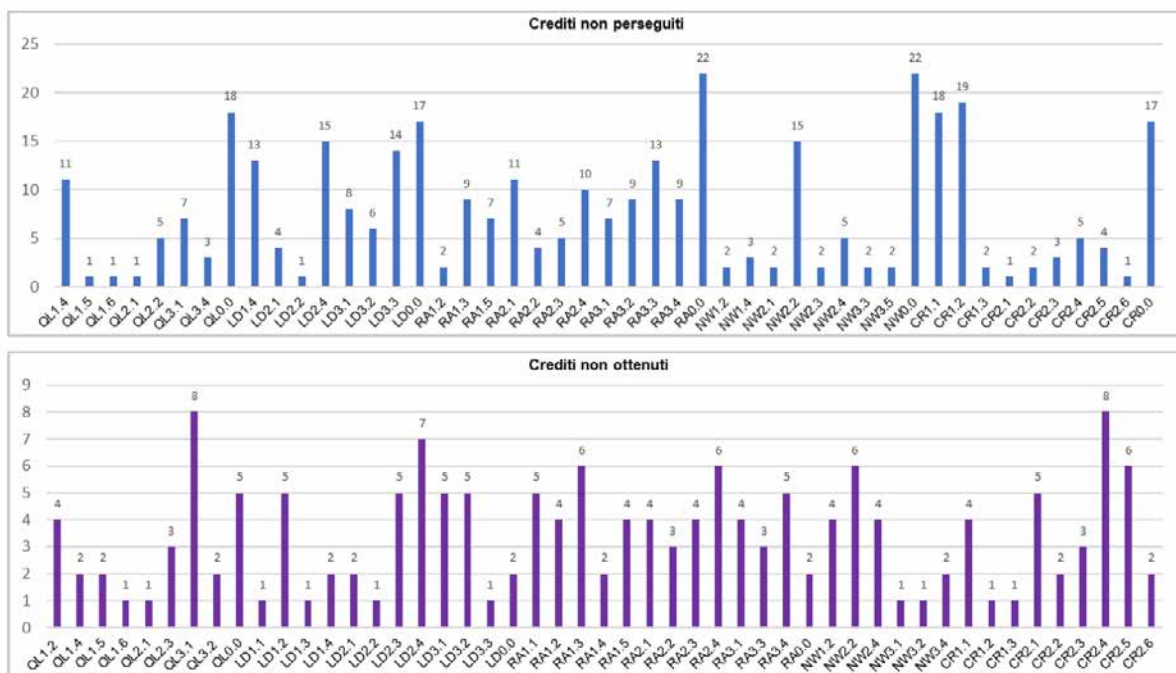
Analizzando i 24 progetti v3 a oggi certificati, dei 64 crediti del protocollo quelli maggiormente perseguiti sono legati in particolare alle categorie Quality of Life (che include aspetti legati al benessere, alla comunità e all'importanza della mobilità sostenibile), Leadership (che premia collaborazione con gli stakeholder e affronta aspetti di pianificazione e di impatto economico sul contesto) e Natural Wor-

ld; mentre la categoria Climate and Resilience è quella con le percentuali più basse di perseguimento dei crediti.

Tra i crediti non perseguiti spiccano gli Innovation in particolare delle categorie Resource Allocation e Natural World, oltre a crediti specifici come Reduce Net Embodied Carbon e Reduce Greenhouse Gas Emissions, oppure crediti della Leadership come Pursue Byproduct Synergies, Plan For End of Life e Conduct a Life-Cycle Economic

Evaluation, come mostra il grafico sotto riportato.

Tra i crediti non ottenuti, invece, Advance Equity & Social Justice, Plan For End of Life e Establish Resilience Goals and Strategies sono i principali che alla fine della certificazione non hanno ottenuto un livello di achievement, seguiti da altri come in particolare Commission & Monitor Energy System, Manage Stormwater e Maximize Resilience.



## Envision nel futuro

Guardando ai progetti certificati, i dati ci mostrano come il Protocollo Envision sia altamente applicabile e utilizzato al contesto italiano, ricco di peculiarità e specificità, e come

sta crescendo il numero di committenti e progetti che lo applicano.

Il 2025 è stato quindi sia un anno di affermazione dell'importanza di Envision come strumento di progettazione e valutazione della sostenibilità delle infrastrutture, sia

di novità, perché si è aperta la strada verso una sua sempre maggior integrazione con il contesto internazionale. ISI ha, infatti, intrapreso il processo di revisione del Protocollo verso una nuova versione, Envision V4, che verrà pubblicata nel 2028.

# La nuova sede Enercom è LEED GOLD

■ di **Enrica Roncalli**

**S**u incarico di Gas 2000 S.p.A., parte del Gruppo Enercom, la nuova sede a Cremosano ha ottenuto la certificazione da GBCI grazie al supporto di ICMQ Società Benefit. Nel mese di settembre 2025 la nuova sede Enercom in via Gerrone a Cremosano (CR) ha ottenuto la prestigiosa certificazione LEED Gold sotto la guida di ICMQ in qualità di Responsabile del Processo.

Il nuovo quartier generale, curato dallo studio cremasco Ermentini Architetti, ha previsto un vero e proprio progetto di recupero di tre edifici industriali contigui esistenti da destinare a sede operativa e istituzionale.

## Il progetto

Fabrica Enercom, questo il nome scelto dalla società, non è solo la sede dei nuovi uffici, ma un laboratorio di idee e punto di incontro aperto a start-up, scuole e Università: un simbolo tangibile dell'impegno del Gruppo per la sostenibilità e l'innovazione.

Dalla sua nascita il Gruppo Enercom ha infatti adottato un modello d'impresa che, oltre a perseguire i propri obiettivi di business, lavora costantemente per il progresso delle persone, delle comunità e dell'ambiente in cui opera, nel segno della sostenibilità declinata in tutti i suoi progetti, soprattutto se legati a un settore come quello dell'edilizia caratterizzato da un elevato impatto ambientale.

Il tema della sostenibilità è stato il cardine principale attorno al quale l'intero intervento si è sviluppato in quanto, fin dalle prime fasi di concept, gli sforzi della committenza e

dei progettisti si sono concentrati su tematiche legate al risparmio e all'efficienza energetica e all'innovazione tecnologica.

Si tratta di un edificio che produce più energia elettrica di quanta ne consuma, grazie a un impianto fotovoltaico da 199 kWp, installato sul tetto e integrato architettonicamente con pannelli fotovoltaici vetro-vetro sulla struttura frangisole esterna. Il surplus prodotto viene immesso in una comunità energetica locale, creando un sistema virtuoso comunitario.

Il nuovo complesso ospita diverse zone uffici, una grande sala conferenze/auditorium, una zona "lunch", palestra e spogliatoi per i dipendenti e un'ampia e attrezzata area esterna progettata secondo il concetto di "giardino secco" in grado di ridurre al minimo l'utilizzo dell'irrigazione, coperta per la quasi totalità dal recupero dell'acqua meteorica. Nell'area esterna sono inoltre presenti tre stazioni di ricarica, ciascuna con due punti di ricarica per veicoli elettrici.

Il progetto non è solo sostenibile ma anche altamente innovativo: implementando la ricerca più avanzata in materia di sostenibilità e gestione energetica è stato concepito come un ambiente fluido, che favorisce l'interazione sociale e il benessere psicologico dei suoi occupanti. Riscaldamento, ventilazione, condizionamento dell'aria (HVAC) e produzione di acqua calda sanitaria si basano esclusivamente sull'energia elettrica, senza l'utilizzo di combustibili fossili. Il sistema Building Management System di Schneider gestisce e ottimizza l'illuminazione interna ed esterna, nonché il controllo dei carichi elettrici. Per

l'illuminazione sono stati selezionati apparecchi LED di ultima generazione, esteticamente raffinati e dimmerati. Ogni spazio è dotato di sistemi di regolazione automatica della temperatura e dell'illuminazione.

## I risultati in termini di risparmio e riduzione dei consumi

L'impegno e la determinazione nell'ottenere questo prestigioso obiettivo si è concretizzato in un lavoro di squadra tra PGI Italia, i progettisti e i vari contractor, coordinato da ICMQ, affrontando con serietà metodica e sistematica tutte le fasi di progettazione e di costruzione dell'opera.

Di seguito, alcuni dati esemplificativi dei risultati raggiunti grazie a una progettazione innovativa e a una rigorosa gestione sostenibile del cantiere:

- **82,5%** di riduzione dei consumi energetici totali annui, grazie alle sofisticate scelte progettuali impiantistiche
- **92%** di apporto elettrico rinnovabile prodotto in sito grazie all'impianto fotovoltaico
- **47%** di riduzione dei consumi idrici indoor totali annui, grazie ad apparecchiature selezionate in base alle prestazioni di riduzione del flusso (rubinetti, docce, apparecchiature igienico sanitarie)
- **62%** di riciclo dei rifiuti di costruzione, ottenuto attraverso un'attenta organizzazione delle attività di lavorazione, raccolta, stoccaggio dei materiali di scarto e attraverso la sensibilizzazione delle maestranze coinvolte. In questo modo i rifiuti sono stati deviati dal conferimento in discarica o agli inceneritori consentendo alle risorse

## Strutture alberghiere più sostenibili

**Intervista a Gloria Zavatta, Sustainability & Impact Director di Fondazione Milano Cortina 2026**

■ di *Mimosa Martini*

riciclabili di essere reimmesse nel processo produttivo;

- **utilizzo di materiali dotati di certificazione EPD** e contenuto di riciclato, grazie a una meticolosa selezione e verifica da parte di ICMQ, riducendo in tal modo gli impatti derivanti dall'estrazione e dalla lavorazione di materiali vergini;

- **utilizzo di prodotti e materiali basso-emissivi** al fine di assicurare la qualità dell'ambiente interno. Sono stati infatti utilizzati vernici, adesivi, rivestimenti con bassissimi valori di emissione di sostanze chimiche dannose per gli occupanti.

### Il ruolo di ICMQ per la certificazione

A partire dal 2020, quando il Progetto è stato registrato, ICMQ è stata impegnata nel processo di certificazione LEED in qualità di consulente LEED per la Commitenza e Direzioni Lavori LEED.

ICMQ ha rivestito il ruolo di coordinatore per la certificazione in fase di progettazione (Design Phase) e costruzione (Construction Phase) e ha supportato il committente e i vari appaltatori nel raggiungimento del livello di certificazione finale atteso. ICMQ ha ricoperto il ruolo di Project Administrator sulla piattaforma LEED Online, effettuando la raccolta, la verifica e l'approntamento in versione finale di tutta la documentazione necessaria al fine di documentare il soddisfacimento dei vari requisiti indicati dal protocollo. È stata pertanto gestita in completa autonomia la compilazione dei moduli e la sottomissione del materiale direttamente all'ente di certificazione detentore dello schema, Green Building Council Institute (GBCI).

Il primo attestato di convalida per lo schema Multietichetta eLabel! applicato ai servizi ricettivi era stato emesso da ICMQ nel corso del 2025; coinvolgiamo la Fondazione Milano Cortina, che ne è stata promotrice, per valorizzare il percorso di sostenibilità avviato nelle strutture alberghiere.

**Guardando ai Giochi Invernali Milano Cortina 2026, quali obiettivi di sostenibilità avete voluto raggiungere scegliendo di promuovere i sistemi di certificazione per le strutture alberghiere?**

Gli obiettivi di sostenibilità per i Giochi del 2026 partono da lontano. Solo 20 anni fa le Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali di Torino 2006 hanno rappresentato un primo esempio di approccio olistico ai temi ambientali. L'allora Comitato Organizzatore sottopose il Programma per la Realizzazione dei Giochi a una delle prime procedure di valutazione ambientale strategica in Italia; vennero coinvolti i produttori locali per la generazione di un brand che promosse prodotti a filiera corta; venne sviluppato un sistema di gestione ambientale (certificato ISO 14001 e registrato EMAS), pubblicato un rapporto ambientale e un inventario delle emissioni di CO<sub>2</sub>eq con progetti di forestazione locali. A seguire, 10 anni fa venne organizzata l'Esposizione Universale di Milano - Expo 2015, con un avanzamento metodologico sui sistemi di gestione (per esempio le certificazioni ISO 20121 e ISO 14064) e una espansione delle iniziative per una maggiore sostenibilità dell'evento.



*Gloria Zavatta  
Sustainability & Impact Director  
di Fondazione Milano Cortina 2026*

Milano Cortina 2026 sarà la prima edizione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali realizzati in linea con le indicazioni dell'Agenda 2020 e dell'Agenda 2020 + 5 del Comitato Olimpico Internazionale. Sin dalla fase di candidatura, infatti, oltre a immaginare un programma dei Giochi fondato sull'utilizzo prevalente (85%) di infrastrutture esistenti o temporanee, abbiamo cercato di ispirarci a tutta una serie di buone pratiche nell'organizzazione dei grandi eventi, con un approccio olistico.

Come Comitato Organizzatore di Milano Cortina 2026 abbiamo promosso l'adozione su base volontaria di certificazioni per il settore dell'accommodation ottenendo un ottimo riscontro dagli operatori del settore, che hanno aderito in molti. Diverse strutture alberghiere nelle zone interessate dai Giochi hanno aderito a sistemi di certificazione su base volontaria adottando misure volte a migliorare le prestazioni in termini di efficienza energetica e raccolta differenziata e promuovendo l'accessibilità e l'adozione di linguaggi inclusivi.

In questo processo è stato davvero di grande aiuto il supporto delle associazioni di categoria.

## **Come pensate che questa scelta contribuirà a lasciare un'eredità positiva oltre l'evento?**

Negli ultimi anni a livello internazionale si stanno tuttavia affermando dei trend che premiano un turismo più attento alle questioni ambientali, all'accessibilità e all'inclusione, primo fra tutti il Global Sustainable Tourism Council, organizzazione indipendente non profit che rappresenta una comunità composta da governi nazionali e provinciali, importanti compagnie di viaggio, hotel, tour operator, ONG, impegnati a raggiungere le migliori pratiche nel turismo sostenibile, articolando criteri per i diversi ambiti dalle strutture ricettive al MICE, dalle comunità di destinazione ai luoghi di attrazione come parchi tematici e musei. Anche il Comitato Olimpico Internazionale ha sollecitato Fondazione Milano Cortina affinché promuovesse le buone pratiche e le certificazioni presso il settore accommodation. Nel contratto tra Fondazione e i vari hotel ingaggiati per l'ospitalità durante i Giochi sono state richiamate le misure più rilevanti (dall'efficienza energetica alla raccolta differenziata spinta, dalla promozione di linguaggi inclusivi all'accessibilità universale) e la risposta è stata positiva, soprattutto anche grazie all'impegno delle organizzazioni di categoria. Parallelamente è stata promossa la ricerca di uno schema certificabile che focalizzasse sulle misure pratiche e alleggerisse gli aspetti più formali e gestionali; lo sviluppo di un sistema più pragmatico e a portata di mano, rispettoso dei criteri degli standard UNI EN ISO 14024:2001 (Environmental labels and declarations - Type I environmental labelling - Principles and procedures) e UNI EN ISO 14021:2016 standard (Environmental labels and declarations - Self-declared environmental claims - Type II environmental labelling). Ecco che Fondazione Milano Cortina 2026 ha incontrato la Multietichetta ELabel! messa a punto da Fondazione Kyoto Club dopo un percorso di confronto con rappresentanti del settore

alberghiero e con lo stesso GSTC. Ulteriori passaggi sono stati fatti proprio per promuovere i sistemi di certificazione, chiedendo in maniera esplicita agli hotel coinvolti di adottare uno tra i tanti schemi riconosciuti a livello internazionale. Proprio nell'ottica di raggiungere un miglior posizionamento a livello di "destinazione" la città di Milano e la provincia di Sondrio ad esempio, grazie alle rispettive CCIAA che hanno avviato anche dei bandi per sostenere economicamente i percorsi verso la certificazione delle strutture alberghiere e del settore turistico e degli eventi, stanno incrementando il numero di strutture alberghiere certificate.

## **Il caso pilota dell'Hotel Hyatt Centric Milano Centrale ha aperto la strada alla certificazione di altre tredici strutture in Valtellina con la Multietichetta ELabel!: quali insegnamenti sono stati tratti da quel primo audit?**

Quella, ma ne potrei citare altre per par condicio, è stata una bellissima esperienza di collaborazione. Un percorso verso la certificazione che ha coinvolto i vari ambiti e le diverse persone attive nelle strutture alberghiere. Altrettanto importante è stato il ruolo dei tecnici sviluppatori dello schema affinché si potessero mettere a punto i criteri da adottare in altre strutture. Fra i criteri verificati da ICMQ—dall'approvvigionamento responsabile al risparmio idrico ed energetico, fino alla circolarità e alla gestione inclusiva—quali si sono rivelati più sfidanti per gli hotel coinvolti e quali buone pratiche avete visto emergere? In generale intervenire sulle infrastrutture è la parte più sfidante per gli albergatori ma anche quella che può dare maggiori risultati in termini di accessibilità e di efficienza energetica. Il comparto ricettivo - con una quota dei consumi energetici che si attestano ad esempio nel Comune di Milano per circa l'1,6% dei consumi totali di gas e il 3% dei consumi di energia elettrica (dati AMAT-Agenzia Mobilità Ambiente e Territorio) - può avere un ruolo importante per le politiche di transizione energetica, con benefici di

lungo periodo che vanno dall'ottimizzazione dei consumi alla riduzione dei costi. E naturalmente ci auguriamo che i Giochi di Milano Cortina 2026 possano fungere da acceleratore in questo senso. Ancora, l'ENEA ha recentemente pubblicato il sesto volume della collana "Quaderni dell'efficienza energetica", (ENEA DUEE-SPS-ESE) dedicato agli alberghi in cui vengono riportate le indicazioni specifiche per diagnosi energetica di qualità, monitoraggio dei consumi energetici, interventi di efficientamento con analisi costo-efficacia degli stessi.

## **Quali altre azioni state pianificando per favorire la diffusione delle certificazioni per il settore?**

Più che pianificando, promuovendo. I Giochi sono un evento complesso che tocca numerosi aspetti che vanno dalla A di Accommodation alla W di Workforce. Per restare in tema, penso che anche il settore Ho.Re.Ca. (Hotellerie, Restaurant, Café) possa dare un importantissimo contributo nell'offrire un'esperienza piena e memorabile, anche includendo un impegno per una maggiore sostenibilità.

Inoltre, anche grazie alle risorse a supporto delle Camere di Commercio, a metà del 2025 a Milano, gli hotel in possesso di certificazione hanno raggiunto il 30% (considerando le strutture da 50 stanze in su) con un totale di oltre 9000 camere certificate, e sono 14 gli hotel certificati E-Label in Valtellina. Le organizzazioni scelgono lo schema di certificazione più consona alla loro realtà organizzativa e al posizionamento.

In occasione di due webinar organizzati da Fondazione insieme alle istituzioni e ai rappresentanti delle organizzazioni di categoria Federalberghi, Assolombarda, Confcommercio, Confesercenti (a giugno e a settembre) sono state portate esperienze diverse (UNA Hotel, Hyatt Centric Milan Centrale, Hotel VIU Milan, Hotel Villaggio Bormio, Hotel Nordik Santa Caterina Valfurva, Meublè Cima Bianca e La Montanara), tutte con la stessa finalità: migliorare le proprie prestazioni di sostenibilità e ospitare al meglio i Giochi Invernali del 2026.

## EPDIItaly rafforza la sua presenza internazionale

■ di **Mimosa Martini**

Nel corso del 2025 EPDIItaly ha segnato un importante passo avanti nel consolidamento della propria presenza internazionale, con un'iniziativa di rilievo nel settore delle dichiarazioni ambientali di prodotto. Il 2 settembre 2025 è stata celebrata la certificazione di un nuovo tool di calcolo per l'acciaio, sviluppato in Cina da E-Carbon Digital e qualificato da ICMQ, insieme alla pubblicazione delle prime due Environmental Product Declarations (EPD) generate con questo strumento.

Questo risultato rappresenta un significativo avanzamento per la diffusione globale delle EPD, confermando il ruolo di EPDIItaly come punto di riferimento per la comunicazione trasparente delle prestazioni ambientali dei prodotti. Il nuovo tool permette di calcolare in

modo standardizzato l'impatto ambientale per prodotti dell'industria siderurgica, utilizzando dati reali e integrandosi con i requisiti di riferimento del Programma EPDIItaly.

La cerimonia ha visto la partecipazione di figure chiave del mondo della sostenibilità e della certificazione ambientale, con un format che ha incluso testimonianze video da parte dei protagonisti: Lorenzo Orsenigo, Presidente e Direttore Generale di ICMQ; Francesco Carnelli, Responsabile Commerciale di ICMQ; Ugo Pannuti, Responsabile Innovazione di ICMQ; e Johnson Gui, CEO di HiQLCD e fondatore di E-Carbon Digital. Queste interviste raccontano il valore strategico dell'iniziativa per la crescita internazionale del sistema EPDIItaly e per la diffusione di strumenti digitali affidabili nel campo delle EPD.

Il riconoscimento di uno strumento sviluppato in Cina evidenzia come la collaborazione tra realtà produttive e organismi di certificazione europei stia diventando un elemento chiave per rispondere alle esigenze di trasparenza nei mercati globali. In un contesto in cui i buyer internazionali richiedono dati ambientali affidabili e confrontabili, la qualificazione da parte di un ente accreditato come ICMQ fornisce alle aziende uno strumento essenziale per accedere con successo alle filiere europee e non solo.

Il nuovo tool non solo arricchisce l'offerta di soluzioni digitali legate alle EPD, ma contribuisce anche a consolidare la posizione di EPDIItaly e dei suoi partner nella promozione di pratiche sostenibili e nella costruzione di un mercato sempre più orientato alla trasparenza ambientale.



# La certificazione dei profili professionali della sostenibilità

■ di **Sebastiano Fusari**

**L**e certificazioni nel campo della sostenibilità sono ormai da tempo al centro delle attività di ICMQ, grazie all'offerta di numerosi e diversificati servizi che rispondano alle sempre più crescenti necessità di un mercato che non può più prescindere dall'applicazione del concetto di Sostenibilità nel suo significato più ampio. Considerando i criteri ESG (Environmental, Social e Governance) è oggi infatti essenziale monitorare e valutare i parametri di sostenibilità non solo in un'ottica ambientale, ma tramite un approccio di più ampia visione che consideri anche gli impatti sui lavoratori e sulle comunità locali, ovvero che tenga conto della sostenibilità sociale dell'organizzazione. In un contesto sempre più articolato, e in funzione di un mercato sempre più esigente, appare quindi evidente come la verifica delle competenze del personale coinvolto ricopra ormai un requisito essenziale nella valutazione dei parametri di sostenibilità. ICMQ, puntando sulla valorizzazione delle competenze dei professionisti, offre una vasta gamma di profili professionali certificabili: dai profili operativi richiamati nel Decreto CAM quali i posatori di sistemi e prodotti per l'edilizia, passando quindi alle figure professionali caratterizzate da ruoli più gestionali quali professionisti EGE e Manager HSE, fino all'introduzione della certificazione degli Esperti CAM in Progettazione Sostenibile tramite la predisposizione di un apposito schema di certificazione proprietario e reso disponibile al Sistema Paese attraverso l'accREDITAMENTO Accredia. Ora, con l'accREDITAMENTO per la nuova certificazione professionale ai sensi delle UNI/PdR 109-1 e 109-2,

ICMQ vuole proporre un'offerta rivolta alle aziende e ai professionisti che intendano garantire la propria competenza nell'implementazione, nella gestione e nella verifica delle pratiche di sostenibilità con un approccio trasversale e applicabile a qualsiasi livello organizzativo. Questa prassi di riferimento, distinta in due parti, disciplina infatti i requisiti di competenza, di conoscenza e di abilità di cinque distinti profili professionali nell'ambito della sostenibilità, inseribili in qualsiasi contesto aziendale e professionale indipendentemente dal settore produttivo. Si tratta quindi di figure essenziali laddove le proprie politiche prevedano l'integrazione della sostenibilità all'interno della strategia aziendale, garantendo elevati standard qualitativi, un'efficiente risposta al mercato ESG, nonché un allineamento rispetto agli SDG (Sustainable Development Goals) previsti dall'Agenda 2030 dell'ONU.

## I profili professionali della sostenibilità

Le UNI/PdR 109-1 e 109-2, pubblicate nel 2021, e successivamente revisionate nel 2024, definiscono i compiti e le attività specifiche di cinque figure professionali nell'ambito della sostenibilità, traducendoli poi in requisiti di conoscenza, abilità, responsabilità e autonomia, con l'intento di standardizzare e di certificare le professionalità nel campo della sostenibilità. Uno dei valori aggiunti della PdR 109 è individuabile nell'aver definito con chiarezza i diversi livelli di operatività e i diversi ruoli gestionali, passando dalle figure manageriali,

arrivando fino al profilo del "cittadino sostenibile". Nello specifico, troviamo all'interno della PdR 109-1 le figure del Sustainability Practitioner e del Sustainability Manager, mentre nella PdR 109-2 il Sustainability & CSR Auditor, l'SDG Action Manager e l'SDG User.

### Sustainability Practitioner

Il Sustainability Practitioner rappresenta una figura professionale operativa nell'ambito dell'implementazione dei criteri di sostenibilità. Si tratta quindi di professionisti che, in supporto al Sustainability Manager, intervengono nella definizione delle politiche ESG, raccolgono dati per il monitoraggio dei criteri di sostenibilità, possedendo, quindi, le competenze tecniche per interpretarli, e promuovono lo sviluppo e l'aggiornamento delle iniziative di sostenibilità, traducendo la strategia adottata dall'organizzazione in operatività.

### Sustainability Manager

Nella figura del Sustainability Manager ritroviamo invece i professionisti con ruoli gestionali e decisionali nella definizione della strategia di sostenibilità dell'organizzazione. Il Sustainability Manager deve quindi essere in grado di identificare e valutare gli impatti socio-ambientali del business model aziendale, di coinvolgere gli stakeholder, sia interni che esterni, così da guidare il cambiamento organizzativo verso modelli più attenti e più responsabili rispetto alle politiche ESG. Deve pertanto affiancare, oltre alle capacità di leadership e di comunicazione, anche un'elevata competenza tecnica e normativa, così da poter correttamente

pianificare le strategie di sostenibilità da adottare.

## **Sustainability & CSR Auditor**

Questo profilo professionale rappresenta il complemento delle due figure previste dalla PdR 109-1, assumendo il ruolo di controllore e verificatore dei processi di sostenibilità e responsabilità sociale (CSR) adottati dall'organizzazione. Attraverso la conduzione di audit di prima, seconda o terza parte, l'Auditor della sostenibilità va quindi a valutare la conformità delle pratiche dell'azienda rispetto agli standard, interni o esterni, di riferimento.

SDG Action Manager A differenza del Sustainability Manager, che ricopre un ruolo dal profilo più manageriale e che definisce la strategia complessiva di sostenibilità, l'SDG Action Manager opera con focus specifico sull'Agenda 2030, con il compito di tradurre gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) in azioni concrete, piani operativi e progetti all'interno dell'organizzazione, collegando quindi la strategia aziendale con i 17 obiettivi previsti dall'Agenda 2030 e integrandoli nei processi aziendali.

## **SDG User**

A differenza di ogni altro profilo professionale certificabile, per l'SDG User la PdR 109-2 non prevede specifici requisiti di competenza lavorativa, ma definisce solamente dei requisiti formativi di dettaglio proprio sugli SDG. Si tratta quindi di una figura non necessariamente "professionale", che può quindi essere ricoperta da studenti, cittadini o dipendenti che, all'interno delle proprie attività quotidiane, promuovono le politiche SDG. In

questo modo la PdR 109 va a valorizzare anche chi non ricopre un ruolo manageriale o strategico, ma contribuisce alla sostenibilità con azioni concrete e consapevoli e orientate agli obiettivi dell'Agenda 2030. La promozione di questa figura all'interno dell'organizzazione può quindi aiutare a creare e a sviluppare una cultura aziendale sostenibile, dimostrando al contempo un impegno reale e trasversale verso la sostenibilità.

## **Il processo di certificazione**

La certificazione dei profili professionali descritti dalla PdR 109 passa attraverso una prima fase di verifica dei requisiti di esperienza lavorativa (a eccezione dell'SDG User) e di formazione specifica, per poi accedere al secondo passaggio di verifica costituito da un esame di certificazione volto a verificare le conoscenze, i compiti e le abilità previste per lo specifico profilo richiesto. Superando l'esame di certificazione, costituito da una prima prova scritta a risposta multipla e una seconda prova orale in cui i candidati dovranno anche presentare un caso operativo di rilevanza della propria esperienza nell'ambito della sostenibilità (Case History), si accederà alla certificazione professionale richiesta, rilasciata ai sensi della PdR 109 sotto accreditamento Accredia, rientrando così nell'albo dei professionisti accreditati. Il certificato avrà quindi una validità triennale, mentre il mantenimento annuale dello stesso sarà subordinato, oltre che alla continuità operativa nelle attività oggetto di certificazione, anche a un processo di formazione continua volto a garantire un costante aggiornamento

delle competenze e delle conoscenze applicabili. Il requisito di formazione continua va quindi a definire 20 ore annue per i profili descritti dalla PdR 109-1 e 8 ore annue per le figure professionali della PdR 109-2 (a esclusione dell'SDG User). L'aggiornamento costante, caratteristica propria delle certificazioni professionali, trova in questo caso particolare valore proprio in funzione della continua, e spesso repentina, evoluzione delle pratiche di sostenibilità. L'ottenimento di una certificazione ai sensi della UNI/PdR 109 non può essere quindi considerato come un punto di arrivo, ma deve al contrario rappresentare la base su cui costruire e sviluppare le proprie politiche organizzative di sostenibilità.

## **Sostenibilità, motore di innovazione e crescita**

Il mercato attuale evolve rapidamente sotto la spinta di fattori normativi, sociali ed economici legati alla sostenibilità: l'attenzione non è più indirizzata al solo profitto finanziario, ma ricoprono un ruolo centrale anche gli impatti ambientali, sociali e di governance (ESG). Tutti gli attori del mercato, dagli investitori ai consumatori, pongono ormai sempre più attenzione a ogni ambito della sostenibilità, che deve pertanto essere gestita e implementata da professionisti di elevata e verificata competenza. L'impiego di personale certificato ai sensi della UNI/PdR 109 va quindi a incrementare l'attrattiva di mercato, migliorando l'immagine dell'organizzazione e il valore del proprio branding, nonché garantendo un'effettiva implementazione delle pratiche di innovazione sostenibile.

# La BIM Community di ICMQ: migrazione completata, nuove risorse e lo sguardo al 2026

■ di **Marco Perazzi**, coordinatore della BIM Community

Nel numero precedente avevamo già avuto modo di anticipare alcune delle principali novità con cui è stata progettata la nuova piattaforma della BIM Community, funzionalità che verranno gradualmente rilasciate nei prossimi mesi: dalla dashboard personalizzata per ciascun utente al rilascio automatico dei certificati di frequenza ai webinar e corsi, fino all'esplorazione degli archivi multimediali organizzati per tematiche.

Nel frattempo, la migrazione degli utenti dalla precedente piattaforma Meta alla nuova architettura Totara procede con un soddisfacente stato di avanzamento. Il primo obiettivo che ci eravamo posti – quello di completare entro la fine dell'anno l'importazione di tutti i membri attivi sulla precedente piattaforma, integrandoli con coloro che non avevano mai attivato il proprio account e con i professionisti che nel frattempo hanno conseguito la certificazione – è in fase di raggiungimento con dati che confermano la progressiva adozione della nuova soluzione da parte della comunità.

## Nuove risorse: archivio webinar e libreria tecnica

Chi ha già eseguito l'attivazione del proprio account sulla nuova piattaforma ha avuto modo di apprezzare alcune delle nuove risorse messe a disposizione. Innanzitutto, l'archivio ordinato di tutti i webinar finora organizzati dalla BIM Community, che consente di recuperare e consultare in qualsiasi momento i contenuti formativi prodotti negli ultimi anni. Inoltre, è già attiva la libreria, popolata con una prima serie di documen-

ti di settore selezionati dal team di coordinamento editoriale. La libreria rappresenta uno degli elementi di maggiore innovazione nell'offerta della Community. Ciascun membro ha la facoltà di integrare e personalizzare la propria raccolta di risorse, attingendo a un catalogo che già oggi mette a disposizione diverse pubblicazioni – tra articoli, whitepaper, report internazionali – categorizzate per aree tematiche quali sostenibilità, digitalizzazione, best practice e innovazione tecnologica.

L'intenzione non è certo quella di creare una copia ridondante della documentazione normativa che ogni professionista possiede già per la propria attività, quanto piuttosto quella di costruire un hub di pubblicazioni tecniche selezionate, commentate e condivise fra gli utenti della Community. L'aspirazione è quella di configurarsi come una biblioteca tecnica specializzata, o se vogliamo un'edicola digitale ragionata, grazie alla quale tenere uno sguardo aggiornato e curioso sul mondo, costruendo progressivamente un osservatorio qualificato sulle tecnologie e sulle innovazioni che stanno impattando e ridisegnando il settore delle costruzioni. Questa visione si è riflessa anche nella programmazione operativa dell'ultimo trimestre dell'anno, che ha mantenuto la consueta cadenza mensile di appuntamenti dedicati alla formazione e all'aggiornamento dei professionisti certificati BIM. Tre webinar hanno caratterizzato questa fase di chiusura dell'anno, mantenendo l'equilibrio tra approfondimento tecnico e visione strategica che contraddistingue la linea editoriale della Community.

”

**Sono in fase di organizzazione anche alcuni appuntamenti speciali che affronteranno tematiche emergenti e di frontiera**

Due di questi appuntamenti sono stati dedicati a casi studio di particolare rilevanza nel panorama italiano della rigenerazione e riqualificazione urbana: il Rione Cappuccinelli a Trapani e il primo lotto della nuova sede dell'Università di Milano Bicocca. Entrambi i progetti hanno offerto l'occasione per analizzare come il BIM possa essere applicato efficacemente in contesti di trasformazione urbana, dove la complessità non risiede solo nella dimensione tecnica dell'intervento, ma anche nella necessità di integrare molteplici esigenze funzionali, vincoli normativi e aspettative della comunità. I relatori hanno mostrato come la metodologia BIM, in questi scenari, diventi strumento indispensabile non solo per la gestione del dato tecnico, ma

anche per facilitare il coordinamento tra i diversi attori coinvolti e per comunicare efficacemente le scelte progettuali.

Il terzo webinar del trimestre ha invece spostato lo sguardo oltre i confini nazionali, ospitando un confronto con professionisti italiani che operano all'estero. L'appuntamento ha consentito di mettere in prospettiva l'esperienza italiana con quella di altri contesti europei, confrontando approcci, metodologie e soprattutto livelli di implementazione e applicazione del BIM nei diversi Paesi. È emerso un quadro articolato, che ha evidenziato sia i progressi compiuti dal nostro Paese negli ultimi anni, sia le aree in cui permangono margini di miglioramento, soprattutto in termini di standardizzazione dei processi e di integrazione effettiva del BIM nei flussi di lavoro quotidiani delle organizzazioni pubbliche e private.

### **Dal 2025 al 2026: temi in programma e nuove prospettive**

Guardando al 2026, il calendario degli appuntamenti è già in fase di elaborazione e si preannuncia ricco

di novità. A gennaio è previsto un webinar speciale con ospite il prof. Alberto Pavan del Politecnico di Milano, che illustrerà le novità normative più recenti e quelle in arrivo nel corso del 2026, raccontando dell'intensa attività di standardizzazione in corso sia a livello UNI che CEN. Già in programma, poi, gli appuntamenti con le best practice e i seminari più tecnici. Sono in fase di organizzazione anche alcuni appuntamenti speciali che affronteranno tematiche emergenti e di frontiera. Tra questi, particolare attenzione sarà dedicata all'applicazione e alle potenzialità della digitalizzazione nel cosiddetto "dual use", con l'obiettivo di esplorare come esperienze maturate in altri settori – come quello aerospaziale – possano essere trasferite e adattate al mondo delle costruzioni. Si tratta di un approccio che apre prospettive inedite sulla contaminazione tra settori apparentemente distanti, ma accomunati da sfide simili in termini di gestione della complessità, tracciabilità dei dati e integrazione di sistemi.

Un altro tema che verrà approfondito nel corso dell'anno nuovo riguarda le connessioni tra BIM e digitalizza-

zione di materiali e prodotti nell'ambito del nuovo Regolamento sui Prodotti da Costruzione (CPR). Il nuovo regolamento europeo, che introduce il concetto di Passaporto Digitale del Prodotto, apre scenari significativi in termini di tracciabilità, sostenibilità e integrazione delle informazioni lungo l'intera filiera delle costruzioni. L'interoperabilità obbligatoria tra il sistema di Passaporto Digitale e il BIM rappresenta una delle innovazioni più rilevanti del nuovo quadro normativo, con implicazioni concrete per professionisti, produttori e committenti.

La Community continua così il proprio percorso di evoluzione, mantenendo fede all'obiettivo di essere non solo un punto di riferimento per l'aggiornamento tecnico specialistico, ma anche uno spazio di osservazione e riflessione sulle trasformazioni più ampie che interessano il settore. L'invito, come sempre, è quello a partecipare attivamente, condividendo esperienze, suggerendo temi di approfondimento e contribuendo a fare della BIM Community un luogo vivo di confronto e crescita professionale.

Per comunicazioni relative alle iscrizioni, scrivi a:

**bimcommunity@icmq.org**

Per informazioni sulle certificazioni delle competenze, puoi contattare: **professionisales@icmq.org**

**Se invece fai già parte della BIM Community, vai direttamente alla piattaforma: <https://formazione.icmq.sustainabilityacademy.com>**

Ti invitiamo inoltre a seguire gli aggiornamenti e le notizie sulla nostra rivista **ICMQ Notizie** o sui nostri **profili social**.

# ICMQ



# Norme UNI per il settore Security: a che punto siamo?

Intervista a Maria Cristina Urbano, Presidente Assiv

■ di Giulia Mazzeo

**S**ono trascorsi ben 2 anni dalla pubblicazione delle norme UNI per i servizi ausiliari alla sicurezza (UNI 11926:2023) e per le competenze degli operatori di tali servizi (UNI 11925:2023), tuttavia, nonostante la certificazione possa garantire ai committenti l'individuazione di imprese virtuose e che dispongono di servizi e personale qualificato, solo qualche importante committente ha inserito, tra i requisiti di qualificazione dei fornitori, anche il possesso della certificazione.

Chiediamo alla Presidente di Assiv – dott.ssa Maria Cristina Urbano come sta reagendo il mercato e qual è il punto di vista di Assiv.

**A oggi le imprese operanti nel settore dei servizi ausiliari alla sicurezza certificate, non solo del settore rappresentato da Assiv, sono circa una cinquantina, con in totale poco più di un centinaio di sedi. Dopo un abbrivio iniziale, non si è registrata quella crescita auspicata e progressiva nelle certificazioni. A suo avviso, dr.ssa Urbano, a cosa è dovuta questa fase di stallo?**

Purtroppo, la risposta della committenza non si è dimostrata all'altezza delle aspettative. Nel settore si discute diffusamente di qualità dei servizi, di misurabilità delle prestazioni, di customer satisfaction e di indicatori chiave di performance (KPI). Si arriva persino a richiamare modelli evoluti come SERVQUAL, che valuta la qualità del servizio attraverso cinque dimensioni fondamentali: affidabilità, tempestività, rassicurazio-

ne, empatia e tangibilità.

Tuttavia, questo complesso sistema di parametri e norme – tra cui le UNI 11926 e UNI 11925, elaborate proprio per innalzare gli standard qualitativi e l'affidabilità dei servizi di sicurezza disarmata – si scontra con la realtà dei bandi di gara. Nei capitolati, infatti, si riscontrano spesso richieste minime, attività poco specificate e basi d'asta estremamente basse, peraltro ulteriormente riducibili attraverso meccanismi di ribasso.

Nella fase di esecuzione, le penali risultano quasi sempre legate unicamente ad assenze o ritardi, senza alcuna reale attenzione alla qualità della prestazione. A ciò si aggiunge che le specifiche relative alla formazione si limitano perlopiù agli obblighi minimi previsti (sicurezza sul lavoro, primo soccorso, antincendio base). In un contesto simile, l'imprenditore non è incentivato a investire né nelle certificazioni di processo né nello sviluppo delle competenze del personale.

**In un settore, come quello rappresentato da Assiv, caratterizzato da organizzazioni di grandi dimensioni nel settore della Vigilanza, che stanno investendo sull'innovazione e sulla tecnologia, si investe anche per disporre di figure professionali, competenti e preparate, che possano accompagnare l'azienda verso un reale percorso di modernizzazione?**

È un dato di fatto: nel settore della sicurezza privata, e in particolare in quello della vigilanza armata, le imprese stanno investendo in



Maria Cristina Urbano,  
Presidente Assiv

modo significativo nella tecnologia e, parallelamente, nella formazione del personale che è chiamato a utilizzarla. Questo vale non solo per le aziende di grandi dimensioni, ma anche per molte realtà di medio calibro. Naturalmente, tali investimenti non coinvolgono in modo uniforme tutto il personale, poiché ogni impresa struttura i propri servizi in segmenti differenziati a seconda della tipologia di clientela e delle specifiche esigenze operative. Si tratta comunque di un processo evolutivo in corso, che procede nonostante una criticità ben nota: la difficoltà nel reperire e selezionare risorse adeguate. È bene ricordare che questo problema non riguarda esclusivamente il settore dei servizi di sicurezza: interessa l'intero sistema produttivo nazionale, inclusi comparti strategici come il manifatturiero. La carenza di personale qualificato rappresenta dunque una sfida trasversale che incide sui tempi e sulla qualità dei processi di innovazione in atto.

**La certificazione avrebbe dovuto rappresentare il mezzo su cui fare leva per dimo-**

**re le capacità organizzative e progettuali dell'impresa, il fatto di poter qualificare la propria offerta e fornire garanzia al mercato sulla preparazione delle proprie risorse e di conseguenza poter agire sul vantaggio competitivo della professionalità anziché sul prezzo. Questo riconoscimento però non sembra sia ancora avvenuto da parte del mercato. Perché il processo è a suo avviso così lento?**

Come ho già evidenziato, soprattutto nell'ambito della pubblica amministrazione e degli enti assimilati, il criterio dominante continua a essere il prezzo. Fino a quando questa impostazione non verrà superata, assisteremo a gare basate prevalentemente sul ribasso, anziché su indicatori di professionalità, affidabilità e qualità del servizio.

Si tratta di un retaggio culturale radicato, che richiede un'evoluzione parallela della mentalità della committenza e del quadro normativo. Infatti, ottenere dal fornitore servizi più performanti, più specializzati e più diversificati nei compiti – con un impiego crescente della tecnologia – significa migliorare l'efficienza del servizio e, di conseguenza, ottimizzare anche il rapporto qualità-prezzo.

Questa consapevolezza sta maturando con maggiore rapidità nel settore privato. La committenza privata, più vicina alle dinamiche di mercato e spesso più sensibile ai temi dell'efficienza e dell'innovazione, si dimostra generalmente disposta a riconoscere un corrispettivo più elevato quando riceve

servizi innovativi, di qualità e con un valore aggiunto reale.

**A sensazione o per i riscontri che ha avuto, le aziende hanno davvero percepito il valore della certificazione di impresa UNI 11926? E rispetto a quella delle persone, la UNI 11925? Come si potrebbe sensibilizzare maggiormente tutti gli stakeholder sui benefici della certificazione?**

Le aziende del settore, nella loro maggioranza, hanno ormai compreso il valore strategico della certificazione d'impresa.

Tale consapevolezza deriva anche dal fatto che molte realtà, soprattutto quelle più strutturate, sono da tempo abituate a confrontarsi con modelli organizzativi complessi, indispensabili per presidiare il mercato in modo efficace. Maggiore fatica, invece, incontra la diffusione della certificazione delle competenze dei lavoratori. Le ragioni principali sono due.

La prima riguarda la limitata consapevolezza del committente pubblico: se l'investimento dell'imprenditore nella crescita professionale del proprio personale non trova riconoscimento nei capitolati di gara e nei criteri di aggiudicazione, viene sostanzialmente vanificato. Questo scoraggia un approccio strutturato alla qualificazione delle risorse.

Il secondo fattore è rappresentato dall'elevato turnover che caratterizza il comparto della sicurezza disarmata. Tale instabilità rende più complesso e rischioso per il datore di lavoro sostenere percorsi formativi qualificanti per lavoratori la cui permanenza in azienda non risulta

prevedibile. È però vero che la stessa instabilità è spesso conseguenza di una scarsa professionalizzazione, generando un circolo vizioso che frena la crescita complessiva del settore. Si tratta, dunque, di un problema articolato che richiede sia un cambiamento culturale sia interventi mirati da parte del legislatore. Misure come incentivi, fondi dedicati alla formazione, o forme di decontribuzione selettiva potrebbero contribuire a rendere più sostenibile per le imprese l'investimento nella qualificazione del personale, favorendo nel contempo una maggiore stabilità occupazionale.

”

**La carenza di personale qualificato rappresenta una sfida trasversale che incide sui tempi e sulla qualità dei processi di innovazione**

# ICMQ verifica il progetto di riqualificazione dell'Aeroporto "San Luca" di Ferrara

■ di *Luca Lavezzi*

**I**CMQ S.p.A. Società Benefit, attraverso il proprio Settore Ispezione e Verifica Progetti, ha concluso con successo la verifica del progetto esecutivo relativo all'intervento PNRR – M5-C2, M3, I.3.1 – Cluster 3 "Riqualificazione area aeroportuale di Ferrara", secondo quanto previsto dall'art. 42 del D.Lgs. 36/2023.

L'attività di verifica, condotta per conto del Comune di Ferrara e svoltasi tra aprile e luglio 2025, ha riguardato il complesso progetto di adeguamento e riqualificazione

dell'Aeroporto "San Luca" di Ferrara, con l'obiettivo di ammodernare le infrastrutture e gli impianti sportivi aeroportuali esistenti, migliorando efficienza, sicurezza e accessibilità.

L'intervento, del valore complessivo di circa 6,3 milioni di euro, rientra tra le opere finanziate dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e contribuisce al rilancio e alla valorizzazione delle infrastrutture territoriali. La riqualificazione consentirà di adeguare l'intero complesso aeroportuale alle

normative vigenti, migliorandone la funzionalità e la capacità di accoglienza sia per gli operatori aeronautici sia per gli ospiti esterni, in un'ottica di sostenibilità, efficienza e abbattimento delle barriere architettoniche. L'ammodernamento dell'aeroporto permetterà di rafforzare la vocazione sportiva, didattica e turistica, favorendo una più ampia apertura al territorio e al traffico turistico nazionale e internazionale. L'opera avrà un importante impatto sociale, contribuendo alla crescita economica e alla valorizzazione dell'area ferrarese,



creando spazi più inclusivi, sicuri e accessibili per tutti gli utenti.

Il progetto prevede la riqualificazione delle principali strutture operative dell'aeroporto, oggi non più adeguate agli standard richiesti, at-

traverso una riorganizzazione funzionale delle aree Nord e Sud del sedime. Nell'area Nord, dedicata al volo a motore, sono previsti nuovi edifici tecnici e spazi per l'attività aeronautica e paracadutistica, con

la realizzazione di una nuova avio-rimessa e aviofficina, la ricostruzione di edifici per i paracadutisti e il miglioramento delle dotazioni logistiche. Nell'area Sud, destinata al volo a vela, sono previsti interventi



”  
**Il progetto prevede la riqualificazione delle principali strutture operative dell'aeroporto, ormai non adeguate agli standard richiesti**

di accessibilità con l'abbattimento delle barriere architettoniche nella sede dell'Aeroclub e nel ristorante, il rifacimento degli hangar esistenti e la creazione di una nuova area attrezzata per l'accoglienza di ospiti e camper, completa di servizi, pronto soccorso e spazi verdi.

Nel corso dei mesi di lavoro, ICMQ ha svolto un'attività di verifica strutturata e approfondita, emettendo rapporti di ispezione a supporto del processo e contribuendo a garantirne la qualità complessiva e la coerenza con gli obiettivi prefissati. L'insieme degli interventi garantirà una riqualificazione com-

plessiva e integrata dell'aeroporto, in linea con i più recenti standard di sicurezza, efficienza energetica e sostenibilità ambientale.

La verifica del progetto è stata condotta da tecnici e professionisti di ICMQ nel pieno rispetto delle disposizioni del D.Lgs. 36/2023, assicurando la conformità ai requisiti di qualità e funzionalità richiesti. L'attività ha visto una stretta collaborazione con il Responsabile Unico del Procedimento (RUP), la Stazione Appaltante e il gruppo di progettazione, in un percorso condiviso volto ad assicurare la massima affidabilità tecnico-am-

ministrativa e la coerenza con gli obiettivi del PNRR. Il progetto dell'Aeroporto "San Luca" di Ferrara rappresenta un investimento strategico per il futuro del territorio: un'infrastruttura più moderna, sicura e sostenibile, capace di coniugare innovazione tecnologica, inclusione sociale e sviluppo economico. ICMQ, in qualità di organismo indipendente di verifica e controllo, è orgogliosa di aver contribuito al successo di un'opera che unisce qualità, sicurezza e valore per la collettività, in piena coerenza con i principi fondanti della società benefit.



## LE NUOVE CERTIFICAZIONI ICMQ

Vengono di seguito riportate le sole nuove certificazioni volontarie emesse da settembre a dicembre 2025. Tutti i dettagli completi sono disponibili sul sito.

### CERTIFICAZIONE SISTEMI QUALITÀ

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 9001:2015 la situazione delle aziende con sistema qualità certificato è la seguente:

<b>Certificazioni emesse</b>	<b>1566</b>
<b>Certificazioni attive</b>	<b>482</b>
<b>Unità produttive attive</b>	<b>1141</b>

#### GARDENA BETON Scarl

Sede legale: Bergamo UP: Laion BZ. Produzione e distribuzione di calcestruzzo preconfezionato con processo industrializzato

#### FABRICA SOCIETA' COOPERATIVA

Sede operativa: Riccò Del Golfo Di Spezia SP. UP: La Spezia  
Progettazione architettonica, strutturale, impiantistica meccanica, impiantistica elettrica, Scan to BIM - digitalizzazione del patrimonio, BIM di cantiere - As Built

#### FANNA CEMENTI Srl

Sede operativa: Fanna PN. Produzione di cemento e leganti idraulici

#### PERUGIA CONGLOMERATI Srl

Sede operativa: Perugia  
Progettazione e produzione di conglomerati bituminosi, produzione di aggregati e messa in riserva e recupero di granulato di conglomerato bituminoso  
[www.perugiaconglomerati.it](http://www.perugiaconglomerati.it)

### CERTIFICAZIONE SISTEMI AMBIENTE

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 14001:2015 la situazione delle

aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

<b>Certificazioni emesse</b>	<b>406</b>
<b>Certificazioni attive</b>	<b>229</b>
<b>Unità produttive attive</b>	<b>281</b>

#### NEXT-A Srl

Sede operativa: Roma  
Progettazione, coordinamento della sicurezza, direzione dei lavori e consulenze tecniche annesse

#### PERUGIA CONGLOMERATI Srl

Sede operativa: Perugia  
Produzione di aggregati e conglomerati bituminosi, trattamento e recupero del fresato per aggregato riciclato  
[www.perugiaconglomerati.it](http://www.perugiaconglomerati.it)

#### TECNESYSTRAS ADVANCED

##### TUNNELING Srl

Sede operativa: Torino  
Erogazione di servizi di ingegneria civile: Progettazione; progetti di fattibilità tecnico-economica ed esecutivi; studi ingegneristici civili, impiantistici ed ambientali; studi geologici ed idrogeologici; definizione ed interpretazione di piani di monitoraggio strutturali e geotecnici; assistenza in sito alla Direzioni Lavori; coordinamento della sicurezza in fase di progettazione

### CERTIFICAZIONE SISTEMI GESTIONE SICUREZZA

A seguito delle ultime certificazioni rilasciate in conformità alla norma Uni En Iso 45001 la situazione delle aziende con sistema gestione ambientale certificato è la seguente:

<b>Certificazioni emesse</b>	<b>281</b>
<b>Certificazioni attive</b>	<b>114</b>
<b>Unità produttive attive</b>	<b>175</b>

#### FANNA CEMENTI Srl

Sede operativa: Fanna PN  
Produzione di cemento e leganti idraulici attraverso le fasi di ricevimento e stoccaggio materie prime, correttivi e combustibili, frantumazione materie prime, essiccazione-macinazione miscela cruda, omogeneizzazione farina, cottura clinker, macinazione clinker e costituenti per cemento, deposito cemento in sili, insacco e pallettizzazione, spedizione cemento (sfuso e in sacco)

#### MANINI PREFABBRICATI Spa

Sede operativa: Assisi PG  
UP1: Aprilia LT. UP2: Bastia Umbra PG  
Progettazione, produzione di componenti strutturali prefabbricati in c.a. e c.a.p attraverso le fasi di: preparazione, armature in acciaio (taglio, sagomatura, assemblaggio manuale e automatico), getto in conglomerato cementizio, scassero manufatti, lavaggio (pannelli granglia), stoccaggio. Lavorazioni superficiali (bocciardatura, levigatura) e Coibentazione Manufatti. Trasporto e posa in opera di componenti prefabbricati in c.a. e c.a.p [www.manini.it](http://www.manini.it)

#### PREFABBRICATI GUERRINI Srl

Sede legale: Brescia  
UP1: Brianzè VC. UP2: Santhià VC  
Produzione trasporto e montaggio di elementi prefabbricati attraverso le fasi di: ricevimento materie prime, preparazione e allestimento delle piste di produzione, miscelazione e getto del calcestruzzo, stoccaggio dei prodotti finiti, carico mezzi di trasporto e montaggio in opera.  
[www.guerriniprefabbricati.it](http://www.guerriniprefabbricati.it)

#### TECNESYSTRAS ADVANCED

##### TUNNELING Srl

Erogazione di servizi di ingegneria civile: Progettazione; progetti di fattibilità tecnico-economica ed esecutivi; studi ingegneristici civili, impiantistici ed ambientali; studi geologici ed idrogeologici; definizione ed interpretazione di piani di monitoraggio strutturali e geotecnici; assistenza in sito alla Direzioni Lavori; coordinamento della sicurezza in fase di progettazione.

# Formazione

## Programma 2026

Riportiamo l'elenco dei principali temi che saranno oggetto di corsi e seminari pianificati per i prossimi mesi del 2026, che, ove non diversamente specificato, si svolgono in modalità online.

Per informazioni più dettagliate vi invitiamo a contattare ICMQ: tel. 02 7015081 | [formazione@icmq.org](mailto:formazione@icmq.org) [www.icmq.org](http://www.icmq.org) nell'area dedicata alla formazione.

- ESPERTO CAM IN PROGETTAZIONE SOSTENIBILE – INFRASTRUTTURE – GENNAIO
- PROJECT MANAGER CERTIFICATO AI SENSI DELLA NORMA UNI 11648:2016 – GENNAIO
- LA SOSTENIBILITÀ IN AZIENDA: LE OPPORTUNITÀ PER LE PMI – GENNAIO
- COME RENDERE EFFICACE IL BIM IN AZIENDA ALLA LUCE DELLA NUOVA PDR UNI – FEBBRAIO
- ESPERTO CAM IN PROGETTAZIONE SOSTENIBILE – EDILIZIA – FEBBRAIO
- I CRITERI VINCENTI NELLA PREDISPOSIZIONE DELL'OFFERTA ECONOMICAMENTE PIÙ VANTAGGIOSA COME REDIGERE UN'OFFERTA VINCENTE IN UN APPALTO – FEBBRAIO
- LA MATRICE DEI RISCHI E IL RISK MANAGEMENT PER LA PROGETTAZIONE E LA GESTIONE DELLE COMMESSE COSÌ COME RICHIESTO NEGLI APPALTI PUBBLICI E PRIVATI – FEBBRAIO
- LIFE CYCLE ASSESSMENT E STRUMENTI DI COMUNICAZIONE DELLA SOSTENIBILITÀ – MARZO
- VALUTATORE IMMOBILIARE CERTIFICATO – LIVELLO BASE – MARZO
- LE NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI E LA MARCATURA CE DEI PRODOTTI – MARZO
- LA NORMA UNI EN ISO 9001:2015 L'ATTIVITÀ DEI VALUTATORI INTERNI DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ – MARZO
- LA CARBON FOOTPRINT, LA GESTIONE DELLE EMISSIONI E IL MERCATO DEI CREDITI DI CARBONIO – APRILE
- TERRE E ROCCE DA SCAVO – APRILE
- CORSO TEORICO – PRATICO SULLA GESTIONE BIM DI COMMESSE PUBBLICHE – DATE DA DEFINIRE
- EPD - DICHIARAZIONE AMBIENTALE DI PRODOTTO: LO STRUMENTO PER CONOSCERE, MISURARE E COMUNICARE GLI IMPATTI AMBIENTALI – DATE DA DEFINIRE

## Accordo con il Collegio degli ingegneri e architetti della provincia di Milano

Anche nel 2026 prosegue la collaborazione per l'organizzazione di corsi validi per il rilascio dei crediti formativi previsti dal Regolamento per l'aggiornamento della competenza professionale del Cni. Verificare sulla locandina quali corsi erogati da ICMQ rientrano nell'ambito di questo accordo.



### ICMQ NOTIZIE

Via G. De Castillia, 10 - 20124 MILANO  
tel 02 7015081 - fax 02 70150854

email: [icmq@icmq.org](mailto:icmq@icmq.org) - [www.icmq.org](http://www.icmq.org)

Direttore Responsabile: Lorenzo Orsenigo

Stampa: MEDIAPRINT - Via Mecenate 76/32 - 20138 - Milano

Registrazione Tribunale di Milano n°475 del 30 Settembre 1995

Poste Italiane Spa Spedizioni  
in Abbonamento Postale  
70% DCB Milano

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI MILANO CMP  
DETTENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE,  
PREVIO PAGAMENTO RESI.